



Il saluto dei figli a Rodolfo Bettazzi

Settimana Santa nella città di Cento

Palme, Caffarra con i giovani

Se aiutiamo Dio a perdonarci

L'anno scorso, il 17 marzo, papa Francesco si affacciava per il suo primo Angelus. Prima della «firma» non convenzionale («Buona domenica e buon pranzo») ribadì quello che abbiamo imparato a conoscere come uno slogan della sua predicazione: «Il Signore non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il suo perdono». Sappiamo bene quanto sia difficile perdonare. Altrettanto chiedere perdono, figuranti obbligati in questa sceneggiata permanente che plaude a chi non ha «nulla di cui pentirsi». Niente facile nemmeno accettare di essere perdonati. Abbiamo mai messo in conto che anche per Dio sia faticoso il perdono? La sapienza dei santi ci insegna che perdonare è il suo «mestiere» e papa Francesco ce lo presenta come uno stakanovista, perfino crumiro, ostinato nella misericordia anche quando lede presunti «diritti» di qualche giusto. Ma non vuol dire gli venga facile. Confondiamo il perdono di Dio con un condono, o peggio uno sconto di chi è tanto ricco da non accorgersi nemmeno di un fiotto di misericordia. Un mio saggio confratello dice: «Il perdono per Dio è una fatica, non perché lo faccia malvolentieri, ma perché «sente male» dell'offesa. Accetta sempre una aiuto a perdonare». Le opere della Quaresima sono anzitutto quelle di Dio; per lui è fatica quello che giunge a noi come grazia (non «a buon mercato»). Le nostre un aiuto. Padre Marcello Matté, dehoniano



Domenica 13 aprile 2014 • Numero 15 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

Perché non posso tacere

Il cardinale Caffarra rivolge ai fedeli un forte appello ad opporsi a quella «visione dell'uomo che erode e devasta i fondamentali della persona umana come tale»

DI CARLO CAFFARRA *

Carissimi fedeli, i fatti accaduti in questi giorni mi costringono in coscienza a dirvi alcune parole. Essi sono noti ai più. La Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale la proibizione della fecondazione umana eterologa. Un Tribunale ha riconosciuto la così detta maternità surrogata, cioè l'utero in affitto. Un altro Tribunale della Repubblica ha imposto all'anagrafe di un Municipio di trascrivere un matrimonio (si fa per dire) omosessuale. Questi i fatti. Ciò che come uomo, come cristiano, e come vostro pastore mi coinvolge profondamente non sono i comportamenti corrispondenti a quelle decisioni. Mi ricordo della parola dell'Apostolo: «Non vogliate... giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio» (1Cor 4,5). Non mi interessa dunque l'aspetto etico della cosa; e non è di temi etici che parlo. Purtroppo la questione è molto più profonda. È una questione antropologica. Si sta gradualmente introducendo nella nostra convivenza una visione dell'uomo che erode e devasta i fondamentali della persona umana come tale. Non è di condotte quindi ciò di cui stiamo discutendo. È la persona umana come tale che è in pericolo, poiché si stanno ridefinendo artificialmente i vissuti umani fondamentali: il rapporto uomo - donna; la

maternità e la paternità; la dignità e i diritti del bambino. Al riguardo il Santo Padre Francesco in data 11 aprile u.s. ha detto: «occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma... continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva... Con i bambini non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio». Sono in questione le relazioni fondamentali che strutturano la persona umana. «Non c'è che un peccato: dire che una foglia verde è grigia, / per questo il sole in cielo rabbrivisce / ... non c'è che un credo: sotto l'ala di nessun terrore al mondo / le mele dimenticano di maturare sui meli» (G. K. Chesterton). Carissimi fedeli, entriamo nella Settimana Santa. Perché Dio si è fatto uomo? Perché è morto crocifisso? Non c'è che una risposta: perché ricco di misericordia, ha amato perduto l'uomo. Ogni volta che ferisci l'uomo; che lo depredi della sua umanità, tu ferisci il Dio - uomo. Tu neghi il fatto cristiano. Ecco perché non ho potuto tacere. Perché non sia resa vana la Croce di Cristo.

* arcivescovo di Bologna



Fecondazione eterologa e matrimonio omosessuale implicano una questione antropologica: è la persona umana come tale che è in pericolo, poiché si stanno ridefinendo artificialmente i vissuti umani fondamentali



Il pericolo di una deriva giuridica

Mercoledì scorso la Corte costituzionale ha reso noto di aver dichiarato l'incostituzionalità delle norme della legge n. 40 del 2004 concernenti il divieto di fecondazione eterologa. In attesa di conoscere le motivazioni della decisione, che saranno pubblicate entro un mese, si può comunque già tracciare un primo perimetro dei suoi effetti. Tenendo conto di quanto tuttora prevede la legge n. 40, questa decisione rende legittimo nel nostro ordinamento il ricorso a tecniche di procreazione assistita mediante l'intervento di un donatore esterno di gameti (seme od ovulo) solo su richiesta di «coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi» (art. 5, l. cit.), che si assumono quindi la responsabilità genitoriale nei confronti del bambino, e di cui sia accertata l'infertilità o sterilità. Resta ferma inoltre l'esclusiva competenza ad attuare questa, come le altre tecniche di procreazione assistita, delle sole strutture pubbliche o private autorizzate dalle regioni e in possesso di determinati requisiti. Non è quindi formalmente ammesso il ricorso alla fecondazione eterologa da parte di un singolo, né la surrogazione di maternità o utero in affitto, che la legge n. 40 espressamente vieta con sanzione penale (art. 12, co. 6), e nemmeno la commercializzazione di gameti, parimenti sanzionata penalmente (ibid.), quindi la loro donazione dovrà essere a titolo gratuito, ma a tal fine sarà necessario un intervento del legislatore per evitare facili aggiramenti della norma all'interno dei centri abilitati. Infatti il rischio è che il possibile ricorso a gameti di terzi estranei alla coppia possa aprire la strada a derive eugenetiche e a prassi selettive in contrasto

con «i limiti imposti dal rispetto della persona umana» (art. 32 Cost.). Bisogna tuttavia riconoscere che anche questi limiti sono fragili. Tra gli effetti della globalizzazione vi è infatti quello di consentire una rapida circolazione di modelli e fattispecie giuridiche provenienti dall'estero e la loro possibile introduzione nell'ordinamento interno attraverso la procedura di riconoscimento di atti stranieri sullo stato delle persone, nel quale il limite del non contrasto con l'ordine pubblico o addirittura le stesse previsioni penali vengono talora applicate con disinvoltura o letteralmente aggirate da giudici interni. In questo modo nei mesi scorsi una coppia che aveva ottenuto un figlio all'estero ricorrendo alla maternità surrogata è stata assolta in Italia nonostante il chiaro divieto sanzionato penalmente; mentre alcuni giorni fa un tribunale italiano ha ordinato l'iscrizione nei registri dello stato civile dell'atto di matrimonio contratto all'estero tra due persone dello stesso sesso. Questa gestione per via giudiziaria delle questioni bioetiche segnala innanzitutto la debolezza delle nostre istituzioni rappresentative, favorita anche dall'assenza di principi costituzionali chiari e precisi sull'argomento. Più in profondità, però, essa rivela una diffusa e inquietante mutazione nella visione antropologica della persona umana, percepita sempre più come un possibile frutto della tecnica e di scelte individuali sulla gestione del proprio corpo e della propria sessualità spesso indifferenti alle loro possibili ricadute sulla sfera giuridica e psicologica di soggetti più deboli. Paolo Cavani, giurista

I riti della Settimana Santa

Cominciano oggi, con la Domenica delle Palme, le celebrazioni verso la Pasqua che saranno presiedute dall'arcivescovo nella Cattedrale

Oggi, con la Domenica delle Palme, inizia la Settimana Santa: nella Cattedrale di San Pietro, alle 17.15 processione delle Palme e alle 17.30 Messa. Questo il programma dei riti presieduti dall'Arcivescovo. **Giovedì Santo (17 aprile).** Alle 9.30 in Cattedrale Messa del Crisma; alle 17.30 in Cattedrale Messa «In Coena Domini» (diretta su Nettuno Tv canale 99 e Radio Nettuno). **Venerdì Santo (18 aprile)** Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; alle 17.30 in Cattedrale celebrazione della Passione del Signore (diretta su Nettuno Tv canale 99 e Radio

Nettuno); alle 21 Via Crucis cittadina lungo via dell'Osservanza (partenza dalla croce monumentale ai piedi della salita). **Sabato Santo (19 aprile)** Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; alle 12, nella Basilica di Santo Stefano, celebrazione dell'Ora Media davanti alla statua dell'«Uomo della Sindone» di Luigi E. Mattei; alle 21 in Cattedrale solenne Veglia pasquale con amministrazione dei sacramenti del Battesimo e della Cresima agli adulti. **Domenica di Pasqua (20 aprile)** Alle 10.30 Messa nel Carcere della Dozza; alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del giorno di Pasqua (diretta su Nettuno Tv canale 99 e Radio Nettuno). Le riflessioni e il messaggio di auguri di Pasqua del Cardinale saranno trasmessi su Radio Nettuno e Nettuno Tv giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 aprile durante i telegiornali delle 13.15 e delle 19.15 e domenica 20 al telegiornale delle 13.15. Raitre Emilia Romagna trasmetterà le



Crocifissione di Masaccio (particolare)

riflessioni e gli auguri dell'Arcivescovo venerdì 18 alle 7 nella trasmissione «Buongiorno Emilia Romagna» e nel tg delle 19.30; sabato 19 nel tg delle 19.30; domenica 20 nel tg delle 19.30 trasmetterà un servizio sulla Messa di Pasqua dell'Arcivescovo.

Il sindaco è stato ricevuto da papa Francesco

Il sindaco Virginio Merola è stato ricevuto la settimana scorsa a Roma in udienza dal Papa alla folla: era assillato e circondato dalla folla. «Questo «stare in mezzo alla gente» - conclude Merola - secondo Francesco, è finalizzato a fare il bene del popolo. Penso sinceramente che questo sia proprio il nostro compito: sapere ascoltare, sapere comprendere, avere sempre una considerazione particolare per i più deboli, per gli ultimi. E alla fine, naturalmente decidere, non in nome degli interessi di parte, ma di quello che liberamente e responsabilmente, riteniamo sia il bene della città. Con questo assillo, sempre, con questa «stanchezza», che è comunque un fatto dovuto, normale. Riflettendo poi tra me e me ho chiosato: questa è una bella lezione su cosa si intende per libertà. Perché il Papa ci ha detto che la vera libertà è saper rinunciare per essere responsabili verso gli altri».

Merola con papa Francesco



Chiara Unguendoli

Donne e lavoro, i dati della crisi

L'anno scorso le donne iscritte ai Centri per l'impiego nella provincia in stato di disoccupazione sono state oltre la metà del totale (51 mila su circa 93 mila persone), di cui un terzo straniere, provenienti principalmente da Romania e paesi dell'Est e Marocco. Sono questi alcuni dei dati emersi da un focus specifico sull'occupazione femminile in provincia dopo la presentazione, nelle scorse settimane, del rapporto sulle condizioni del mercato del lavoro e dei dati sull'imprenditoria femminile diffusi da Provincia e Camera di Commercio di Bologna. Significativi i dati riguardanti il titolo di studio: il 15% è in possesso di una laurea e il 36% di diploma di istruzione secondaria. Gli avviamenti femminili al lavoro sempre nel 2013 sono stati 50 mila su un totale di 106 mila, con un 40% di avviamenti a tempo parziale.

A fronte della crisi nel periodo 2009-2013 le imprese complessivamente sono lievemente diminuite mentre quelle femminili hanno avuto una tenuta maggiore, con un trend positivo nel commercio e nel settore manifatturiero. Nel 2013 le imprese femminili hanno rappresentato il 21,4% di quelle complessive. Mercato del lavoro e crisi economica comportano discriminazioni che si abbattano maggiormente sul mondo femminile: nel triennio 2010-2013 lo sportello gratuito per il supporto e la verifica di presunti casi di discriminazione sul luogo di lavoro, attivato dalle Consigliere di Parità della provincia di Bologna ha gestito 126 casi con un aumento del 67% rispetto al 2007-2010, e ha fornito oltre 500 ore di consulenza gratuita. Dei 32 casi aperti l'anno scorso il 95% ha riguardato donne, l'84% donne con figli (discrimi-

nazioni dirette a seguito di maternità), il 40% casi di mobbing e vessazioni. Tutti i casi gestiti hanno visto la risoluzione per via conciliativa, o tramite azione in giudizio, della problematica presentata. Le cause attivate, con patrocinio gratuito e coperture spese da parte dell'ufficio, sono state vinte o chiuse a favore della lavoratrice. La testimonianza di donne impegnate sul tema del lavoro femminile, da AIDDA, all'associazione Soroptimist, ha evidenziato come il tema della conciliazione sia principalmente femminile e di come la difficoltà per le imprese sia quella di aprirsi alla flessibilità. La creazione di una rete fra rappresentanti dell'industria, imprenditori, associazioni e istituzioni può rafforzare un processo di cambiamento, adeguamento e innovazione, necessari in un momento in cui la ripresa economica sarà lenta. (C.D.O.)



Il vero dialogo tra credenti tornando da Gerusalemme

È stata un'esperienza forte e indubbiamente ben riuscita quella del «Viaggio a Gerusalemme città dell'incontro», il progetto interculturale promosso dalla Provincia che ha portato, dal 23 al 27 febbraio scorsi, dodici studenti e studentesse di scuola media superiore appartenenti alle tre religioni monoteistiche (ebrei, cristiani, musulmani) a Gerusalemme, accompagnati dai rispettivi referenti religiosi, da due insegnanti, dalla presidente della Provincia Draghetti e del Consiglio provinciale Caliendo. L'iniziativa è stata presentata questa settimana in Consiglio provinciale attraverso le testimonianze

dei protagonisti del viaggio e la proiezione d'un video girato nei giorni trascorsi a Gerusalemme, ognuno dei quali è stato dedicato ad una tradizione religiosa. «Esperienza bellissima - sottolinea monsignor Stefano Ottani che vi ha partecipato - che mi ha confermato che questa è la strada da praticare: l'incontro tra credenti, non un dialogo tra religioni, in vista spesso di un compromesso. Sono i credenti che si incontrano e quando lo fanno ciascuno poi si trova più vicino a Dio. Per far questo non è necessario andare in Israele: nella fede, nel cammino verso l'unico Dio ci si può trovare più vicini tra di noi anche qui». (P.Z.)

Maria Teresa, Raffaello, Giacomo, Luigi, Maria Bianca si sono congedati la settimana scorsa dal loro papà con un

ampio ringraziamento al Signore per tutte le sue qualità e i benefici che ha loro dato nella sua lunga vita

Il saluto al padre

le esequie. I cinque figli dell'ingegner Bettazzi hanno scritto un commosso testo di congedo

Noi figli e la mamma vi vogliamo ringraziare di cuore di essere qui con noi. Non lo vorremmo lasciare andare, il nostro babbo, ma ora il suo posto è altrove, in quel luogo dove lui ha tanto pregato di poter andare e stare nelle braccia del Signore, raggiungendo i suoi amati genitori, fratello e sorelle e attendendo i suoi cari. Grazie Signore, perché nel babbo ci hai dato la vita, che lui ci ha insegnato ad amare e a vivere con intensità, impegno e dedizione fino all'ultimo giorno. Grazie Signore, perché nel babbo ci hai donato la Fede, mai una conquista, ma ricerca di Te, costante, instancabile e umile. Grazie Signore, perché nel babbo ci hai donato l'amore, vissuto con fedeltà, totalità e pienezza nei confronti della mamma, di noi suoi figli e cari tutti. Grazie Signore, perché nel babbo abbiamo imparato ad appartenere alla Chiesa, da costruire ogni giorno con le nostre scelte e nonostante le nostre debolezze, perché Tu l'hai voluta ed amata. Grazie Signore, perché nel babbo ci hai insegnato la passione per l'Uomo, per il quale hai donato la vita: passione espressa nell'attenzione, accompagnata dalla costante e fiduciosa preghiera, per i fatti di ogni giorno, per la politica, per i destini di questo nostro mondo. Grazie Signore, perché nel babbo ci hai fatto vivere e crescere la fiducia nella Provvidenza, che dà senso alla Storia guidandola verso di Te, una Provvidenza che si manifesta nelle piccole cose di tutti i giorni e in quel senso profondo che riconduce tutto al Tuo grande disegno d'Amore. Grazie Signore, perché nel babbo ci hai donato il gusto per la Bellezza, coltivato nel desiderio di armonia ed equilibrio che lui ha perseguito nel pensare e progettare ogni Casa che Ti avrebbe accolto. Grazie Signore, perché nel babbo ci hai insegnato la generosità

e la gratuità, vissute con tanto slancio, ma mai ostentate, proprio come Tu ci hai esortato nel Vangelo. Grazie Signore, perché nel babbo ci hai fatto assaporare il senso di responsabilità e perseveranza, per cui testimoniare la Bellezza della Tua Parola che salva si traduce nel cercare di vivere ogni giorno la coerenza dei valori in cui crediamo, nella consapevolezza di essere partecipi del Tuo Disegno. Grazie Signore,

«Grazie a voi, babbo e mamma, perché, in tutta la vostra vita siete stati un esempio per noi e per i nostri figli di cosa vuol dire essere santi, camminare ogni giorno verso la santità»

perché nel babbo abbiamo imparato cosa significhi onestà, quel bisogno costante di agire non guardando la convenienza, ma confrontandosi sempre e solo con la propria coscienza, luogo intimo dove incontriamo Te. Grazie ancora, Signore, perché nel babbo ci hai insegnato il Perdono, quello sguardo che sa andare oltre e affidare ogni persona alla Tua Misericordia, sottraendola alla nostra debolezza. Grazie Signore, perché il nostro babbo è stato e continuerà ad essere un faro per la nostra vita e le nostre famiglie e siamo certi che lui è per noi un meraviglioso dono del tuo Amore. Grazie a voi, babbo e mamma, perché, in tutta la vostra vita siete stati un esempio per noi e per i



L'ingegner Rodolfo Bettazzi (in basso a destra) con la moglie e i fratelli

nostri figli di cosa vuol dire, senza tanta retorica, essere santi, amare dando la propria vita ogni giorno, camminare ogni giorno verso la santità. Il babbo salutava sempre con l'espressione «addio», come era di abitudine nella sua famiglia di origine. Questa espressione per noi uomini e donne moderni ha perso la ricchezza del significato originale, assumendo a torto un tono di

tristezza: è diventato l'amaro saluto a chi probabilmente non si rivedrà mai più. Invece il suo significato è ben altra cosa: è l'affidare a Dio chi si sta salutando. È proprio questo il profondo significato che stava dietro al saluto del babbo. Ed è lo stesso con cui oggi ti salutiamo, abbracciandoti forte forte: addio babbo!

I figli di Rodolfo Bettazzi

mostra



Uno dei dipinti in mostra

In Comune va in scena la storia di San Petronio

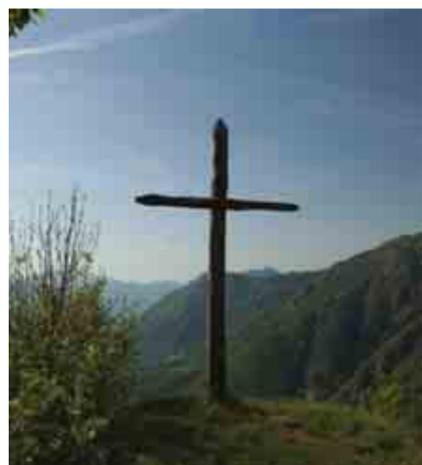
Visitatori che raggiungeranno Bologna durante le feste pasquali sino ai ponti festivi di maggio, e i bolognesi che avranno il tempo di riscoprire i tesori della propria città, possono visitare la mostra «Fede, libertà e bene comune. Bologna e la Basilica di San Petronio», ospitata dal Comune di Bologna e allestita sotto le logge del cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio a partire dal 18 aprile fino al 7 maggio. La scelta degli spazi rimanda direttamente al tema centrale dell'esposizione che intende fare il punto proprio sullo stretto rapporto che lega la Basilica del santo patrono al Comune che, nel 1390, la volle costruire, con il contributo di tutta la popolazione, nel cuore stesso della città, affacciata sulla grande piazza che già allora era il fulcro della vita pubblica. La facciata fu pertanto rivolta a nord e l'abside a sud, piuttosto che a oriente secondo la regola liturgica, proprio per far sì che la sua solenne mole sorgesse accanto ai principali centri della vita civica, i palazzi del Governo, delle Arti, dello Studio e del Commercio. La volontà di dare una sede degna ed imponente al culto petro-

niano si risolse dunque in una straordinaria rivoluzione urbanistica e in un'impresa architettonica ambiziosa e senza precedenti in città. La mostra ripercorre quindi la storia e il significato dell'edificio nel contesto civico, attraverso i temi salienti del culto petroniano, degli eventi storici che attraversarono Bologna, città crocevia tra Roma e nord Europa, e di cui la Basilica fu protagonista e del ruolo di centro propulsore che il cantiere di San Petronio rappresentò per le arti, sino a fare il punto sul grande programma di restauro attualmente in corso. L'esposizione, a ingresso libero dalle 7 (domenica 9.30) alle 20, sarà accompagnata da una serie di incontri, organizzati in collaborazione tra la associazione degli Amici di San Petronio e le Collezioni Comunali d'Arte, nella Sala Tassinari con ingresso dallo stesso Cortile d'Onore. Gli appuntamenti, curati da Carla Bernardini, comprenderanno interventi inediti di Antonella Mampieri, Daniele Benati e Giovanni Sassu su temi, tra arte e storia, emblematici del rapporto che lega la Basilica al Comune. (G.P.)

San Petronio

La Cappella Santa Brigida

I dipinti di Caccianemici e Passerotti ritornano a Bologna. Un attento e numeroso pubblico ha partecipato in San Petronio alla presentazione del progetto di valorizzazione della Cappella di Santa Brigida, realizzato con il ritorno delle due opere artistiche che, nel corso dei secoli, avevano lasciato la Basilica. I dipinti sono stati acquistati all'asta e riposizionati all'interno della seconda cappella di destra, solo grazie al sostegno delle Soprintendenze di Bologna, della Pinacoteca Nazionale di Bologna e con l'importante contributo economico di Michelangelo Poletti nell'ambito del programma «Adotta una cappella». Come ha evidenziato il Soprintendente Luigi Ficacci è nella realizzazione di progetti come questo «che si evidenzia la possibilità di una feconda collaborazione tra le istituzioni della città e i soggetti pubblici e privati». In questo caso, la meritoria iniziativa di Poletti ha tracciato una strada da seguire, permettendo di ricondurre nel luogo di origine due dipinti andati dispersi, la cui importanza, come ha ricordato lo stesso Ficacci e ha argomentato lo storico dell'arte Angelo Mazza, va al di là del loro indubbio valore artistico, «in quanto testimoniano fatti di storia memorabili e in certa misura drammatici per la città». (G.P.)



Settimana Santa in Appennino fra fede e tradizioni

Ma come in occasione della Pasqua la tradizione popolare, portata sino alle nuove generazioni dal racconto dei nonni, ci rende un affresco intenso della devozione dell'Alto Reno, che si manifestava in gesti semplici tramandati immutati fino a qualche decennio fa, ma capaci di trasmettere il dolore dell'umanità per Gesù Crocifisso e la gioia per la sua Risurrezione. Approfondiamo pertanto alcune usanze, frutto di testimonianze raccolte da chi scrive, nel granagliese, ma che possono estendersi a gran parte del territorio vicario. Il Giovedì Santo, dopo la Messa «in coena Domini», le campane delle chiese venivano «legate», rimanendo mute sino al Sabato Santo, quando erano «sciolte» e a mezzogiorno gli abitanti delle varie borgate si inchinavano, baciavano la terra recitando contestualmente questa formula: «Di terra sono e di terra devo

ritornare: per amore di nostro Signore la terra voglio baciare». Veniamo ora ad alcune abitudini o giochi legati ai bambini. Tra tutti vi era il gioco del «Fiore verde», che prendeva il via con l'inizio della Quaresima e proseguiva anche nel corso della Settimana Santa. Ogni bambino doveva tenere in tasca un rametto di foglie, in particolare di bosso, ma anche di altre piante. Quando due bambini si incontravano, all'esclamazione del più lesto: «Fiore verde!», l'altro doveva rispondere facendo vedere le foglie che aveva in tasca. In caso contrario faceva ammenda dando al vincitore un uovo. A proposito di uova, in mancanza di quelle gigantesche al cioccolato che i nostri figli possono trovare negli scaffali dei supermercati, ci si accontentava di quelle ben più modeste messe a disposizione dalla natura, vale a dire delle uova di

gallina, che però la fantasia aiutava ad abbellire con le decorazioni più varie. Più semplicemente, la mattina di Pasqua venivano sodate per tutta la famiglia alcune uova fatte benedire il Venerdì Santo - giorno di digiuno - e con l'acqua di cottura, anch'essa benedetta, ci si faceva il segno di croce, recitando una preghiera. Ai bambini, prima di poter mangiare l'uovo, era riservato il divertimento, che si trasformava in una autentica gara - in un repentino passaggio tra sacro e profano - detto in dialetto «coccetto», ovvero sbattere tra loro le uova, a due a due, per vedere quale rimaneva intatta e quale guscio invece si rompeva. Infine, andando alla ricerca di una continuità, ricordiamo come quella della benedizione delle uova sia una tradizione rimasta pressoché intatta sino a noi.

Saverio Gaggioli

La Via Crucis vivente

Tra le numerose attività del vicariato Alto Reno in preparazione alla Pasqua, si segnala oggi alla Pieve di Borgo Capanne la Via Crucis vivente, giunta al secondo anno e realizzata grazie all'impegno di decine di parrochiani che fungono da comparse. Inoltre, per una festa all'insegna della solidarietà, ricordiamo che proseguirà nelle chiese, proprio fino a Pasqua, la raccolta di generi alimentari a lunga conservazione per la Caritas vicariale. (S.G.)



Sopra, il carcere della Dozza; sotto, il cardinale Caffarra



Pasqua alla Dozza: la Messa del cardinale Da oggi la preparazione con le Confessioni

È da tempo una tradizione, ed è sempre attesa con gioia dai detenuti e dal personale penitenziario, la Messa che anche quest'anno il cardinale Carlo Caffarra celebrerà alle 10.30 del giorno di Pasqua nella chiesa interna del carcere della Dozza. In preparazione a questo momento, ci saranno diversi eventi. «In alcuni sacerdoti, sei o sette, ci recheremo in tutte le sezioni del carcere per raccogliere le Confessioni dei detenuti che lo desiderano - spiega un religioso Fratello di San Francesco che esercita il suo ministero anche in carcere - In generale sono molti quelli che chiedono di confessarsi, circa 100-150; i detenuti della Dozza sono circa 150, ma solo la metà sono cattolici». Una novità di quest'anno sarà invece la Messa «in coena Domini» che celebrerà in carcere, la mattina del Giovedì Santo 17 aprile, la parrocchia del carcere stesso, cioè Sant'Antonio da Padova alla Dozza, guidata dal parroco monsignor Giovanni Nicolini. «Alla Messa del Cardinale partecipano circa 150 detenuti - prosegue il religioso - e

prima, alle 9.30, un gruppo di sacerdoti dehoniani e gesuiti celebreranno l'Eucaristia nelle sezioni dalle quali i carcerati, per ragioni di sicurezza non possono allontanarsi. Per chi potrà accedere alla chiesa, ci sarà una gradita sorpresa: saranno infatti esposti nella chiesa stessa i disegni eseguiti dai ragazzi delle scuole medie di Argelato, attraverso i quali essi hanno voluto esprimere i loro auguri ai detenuti, nell'ambito di un programma svolto con l'insegnante di Religione sulla dignità dell'uomo. Un momento importante di contatto fra i detenuti e l'esterno del carcere». Nelle domeniche del tempo ordinario sono 5 le Messe che vengono celebrate alla Dozza, da alcuni della decina di sacerdoti che fanno servizio in carcere. A loro si aggiungono alcune religiose (Missionarie della Carità di Madre Teresa, una Minima dell'Addolorata e una delle Famiglie della Visitazione) e un bel numero di volontari dell'Avoc, del Centro Poggeschi, del Gruppo liturgico e della Caritas.

Chiara Unguendoli

Notificazione del cerimoniere per la Messa crismale

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dall'arcivescovo e concelebrata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle ore 9.30 del giorno 17 aprile presso la cattedrale metropolitana. Sono invitati a concelebrare in casula: il consiglio episcopale; i canonici titolari del capitolo metropolitano; i vicari pastorali in rappresentanza dei vicariati; i padri provinciali in rappresentanza del clero religioso; i sacerdoti di rito non latini. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'arcivescovado, dove riceveranno casula e stola. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 9.15 presso la cripta della cattedrale. I diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 9.15 presso la cripta della cattedrale. Si ricorda a tutti i sacerdoti che la cattedrale non fornisce più amitto, camice e cingolo per le concelebrazioni. Pertanto anche i sacerdoti che rientrano nelle categorie sopra menzionate devono portare con sé camice, stola e cingolo.

Monsignor Massimo Nanni, cerimoniere arcivescovile



Martedì Santo, tra il piazzale della Rocca e la chiesa di San Lorenzo, andrà in scena l'«animazione» proposta dal coreografo Giorgio Zecchi

A fianco, una Messa crismale degli scorsi anni

Cento, dalla Passione alla Pasqua



La Rocca di Cento e due scene della Passione dello scorso anno

DI ALDO GOVONI

Martedì Santo 15 aprile, tra il piazzale della Rocca e la chiesa di San Lorenzo, a Cento, si snoderà la sacra rappresentazione «Quel giorno che cambiò la storia del mondo». L'animazione della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, magistralmente prodotta e messa in scena dal coreografo Giorgio Zecchi, ha il pregio di essere un invito alla preghiera e alla presa di coscienza del grande mistero della vittoria di Cristo sulla morte. Nella rappresentazione sacra oltre al narratore si alterneranno i

Il calendario dei riti della Settimana Santa: dalla Messa in «Coena Domini» alla Veglia Pasquale, passando dalla tradizione dei Sepolcri nelle chiese riaperte e agibili dopo il sisma del 2012

personaggi evangelici: Gesù, Pilato, Caifa, Giuda, Barabba, Maria madre di Gesù, e Maria di Magdala. La narrazione cerca di rendere attuali, e ci riesce, i momenti della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù facendo emergere che, pur conoscendo la rivoluzionaria entrata di Gesù nella storia, i secoli trascorsi non hanno cancellato i vizi dell'uomo e soprattutto l'hanno distratto dalla coscienza della presenza di Satana e delle sue tentazioni, verso le quali anche il cristiano più fedele sperimenta l'impotenza. Satana ispirò Pilato, Satana ispira i nuovi Pilati. Se il Pilato, vecchio e nuovo sapesse sgombrare il cuore dai falsi miti, danaro e potere, troverebbe il coraggio di vedere in quell'Uomo crocifisso, figlio di Dio, il segno della sua redenzione e della sua liberazione. Gesù è crocifisso ogni giorno in un'indifferenza tale da non consentire neppure di cogliere il dolore straziante ed eterno delle madri che vedono i loro figli stroncati e quasi «messi in croce» dai profeti di false illusioni. Gesù muore ogni giorno ma la sua non è una sconfitta, è piuttosto la vittoria su Satana, il male; un male il cui fascino ci rende tanto deboli da non sopportare la vista della Croce. Da questo buio esistenziale solo il dono della Grazia ci può far gustare la gioia e la luce della Resurrezione. «Mi hanno preso il Signore Gesù» fa esclamare a Maria di Magdala

il Narratore. In Maria siamo tutti noi nell'angoscia e nella paura. Basta però ascoltare la voce di Dio che, ecco, la luce ritorna, l'angoscia diventa gioia e la paura diventa coraggio di testimoniare che Gesù è risorto. L'evento proposto da Giorgio Zecchi, con l'accurata ricerca testi del sottoscritto e le voci narranti di Alessandro Frabetti, Luca Mansi, Alessandro Ramin e Paola Serra e la partecipazione straordinaria di Fabio Pasquali, Stefano Pesci e della Compagnia «Il Governatore delle Antiche Terre del Gambero», progetto grafico di Daniele Giantomaso, si conclude con un grido di speranza: «Uomini e donne sulla strada del terzo millennio, per tutti è il dono pasquale della luce che fugge le tenebre della paura e della tristezza; per tutti è il dono della pace di Cristo che spezza le catene della violenza e dell'odio». Con la speranza un invito: farsi missionari forti della fede in Gesù che è con noi «tutti i giorni fino alla fine del mondo». Le celebrazioni pasquali di Cento vedranno la Messa del Giovedì Santo in «Coena Domini» che si svolgerà al Santuario della Madonna della Rocca alle 18.30 e in San Lorenzo alle 20. Quindi la suggestiva tradizione dei «Sepolcri» che porterà migliaia di fedeli a visitare il Santuario della Madonna della Rocca, San Lorenzo, Penzale, la chiesa della Maddalena, suore agostiniane, San Giovanni Bosco, Oratorio di San Biagio. Il Venerdì Santo alle 15 la Via Crucis nell'ora della morte di Gesù al Santuario della Rocca e alle 21 la solenne processione del Cristo morto, con partenze e rientro nella chiesa di San Lorenzo e l'orazione nel piazzale della Rocca di monsignor Roberto Macciantelli. Il Sabato Santo, giorno del silenzio, in attesa della Veglia di Resurrezione che si svolgerà alle 21.30 al Santuario della Rocca e alle 22.30 in San Lorenzo.

Venerdì Santo in S. Stefano la processione del Cristo Morto



Il corpo dell'Uomo della Sindone

Venerdì 18, Venerdì Santo, verrà celebrata, con la «Processione del Cristo Morto», nella Basilica di Santo Stefano, la Passione del Signore. «È la prima volta che questo accade a Bologna nei tempi moderni - sottolinea dom Bento Albertin, della Congregazione benedettina del Brasile, priore del monastero di Santo Stefano e rettore della Basilica - Dopo 14 anni infatti il Corpo dell'«Uomo della Sindone» (opera dello scultore Luigi E. Mattei), uscirà dalle Sette Chiese, ove fu presentato il 9 gennaio dell'anno 2000 per il Grande Giubileo. I monaci benedettini - continua dom Bento - invitano la cittadinanza a partecipare allo straordinario evento». Questo il programma della manifestazione: dopo la celebrazione della Passione del Signore alle 15, partendo dalla Cripta, il Corpo dell'«Uomo della Sindone» velato

verrà trasportato processionalmente nella piazza antistante la Basilica dalla Compagnia del Santissimo Crocifisso della parrocchia di San Michele Arcangelo di Genacchio, scortato dalle Benemerite e dai componenti dell'Associazione nazionale Carabinieri, accompagnato dal canto dei monaci sino al Santo Sepolcro, ove rimarrà fino all'indomani, Sabato Santo, per la celebrazione, alle ore 12, dell'«Ora media», guidata, come da consuetudine dall'anno 2000 per la Chiesa di Bologna, dall'arcivescovo Carlo Caffarra. «La processione del «Cristo Morto» - conclude Dom Bento - porta nella città di Bologna l'antica tradizione devozionale radicata anche nei Paesi del Sudamerica. Inedita per la città, auspico possa divenire anch'essa uno dei riferimenti propri della Settimana Santa, nel luogo straordinario dedicato alla Passione, nel cuore di Bologna»

Castel Guelfo

Il cardinale conclude le Quarant'ore

Sarà il cardinale Carlo Caffarra a presiedere martedì 15 alle 18 nella chiesa di Castel Guelfo, la Messa che concluderà la celebrazione delle «Quarant'ore», che iniziano oggi alle 12. «Questo rito di adorazione al Santissimo Sacramento - spiega il parroco don Massimo Vacchetti - è una delle più antiche e suggestive tradizioni del circondario ed inizia oggi per la 275esima volta. Si celebra, infatti, dal 1739 senza interruzioni. Siamo pertanto particolarmente lieti di accogliere in questa occasione il nostro Arcivescovo, che ancora non la conosce personalmente ma solo dai racconti e dalla fama». Ogni ora, come volle don Giuseppe Zanini, giovane parroco di Castel Guelfo, nel 1739, inizia con la processione dall'Oratorio della Pioppa e il canto dell'inno tradizionale e prevede la presenza di un gruppo di fedeli, in base alla suddivisione del paese per vie. (R.F.)

In Cattedrale una copia della Sindone

Esposta fino al 27 aprile una riproduzione opera della Serva di Dio Maria Apollonia

È il quinto anno consecutivo che, nel periodo pasquale, si trova esposta in Cattedrale una antica copia devozionale della Santa Sindone di Torino. Secondo un'antica consuetudine recuperata, questa copia sindonica è stata esposta dai primi Vespri della quinta domenica di Quaresima (chiamata un tempo domenica di Passione quest'anno il 6 aprile) e resterà fino alla domenica in Albis, il 27 aprile, in quanto testimonianza insieme della passione, morte e risurrezione del Signore. Ottimamente conservata nella sagrestia

della Cattedrale, questa copia sindonica è stata realizzata nel 1646 dalla Serva di Dio Maria Apollonia, principessa di Savoia (1594-1656), che fu terziaria francescana, poi monaca cappuccina e dal 1650 monaca oblata nella Congregazione di Santa Francesca Romana a Tor de' Specchi. L'immagine del Salvatore è stata realizzata su un telo di lino molto simile al Sacro Lenzuolo torinese, al quale fu sovrapposta. È sicuramente la più accurata tra le numerose copie realizzate dalla Serva di Dio Apollonia di Savoia e riporta con grande precisione e a grandezza naturale, eseguiti in tempera e pietra nera di Francia, impronte, macchie, bruciature e rattoppi, come sull'originale. In confronto alle moderne fotografie, il telo conservato in Cattedrale non ha alcun valore documentativo, ma è

attestazione di una profonda pietà e devozione per la Passione della Signore. In quanto membro della famiglia che in seguito avrebbe assunto la corona d'Italia, la principessa - figlia del duca Carlo Emanuele I, figlio di Emanuele Filiberto, e di Caterina d'Asburgo, figlia del re Filippo II di Spagna - aveva facile accesso alla Santa Sindone, un tempo proprietà della Casa Sabauda: secondo le cronache, Apollonia sostava per molte ore in preghiera davanti ad essa, trascorrendovi lunghe notti. Animata da una fervore crescente, fu pellegrina nei più importanti Santuari italiani, promuovendo anche ostensioni delle copie sindoniche da lei realizzate, che muovevano un grande concorso di fedeli. Dal 1645 al 1653, Apollonia soggiornò a Bologna, assidua frequentatrice del



A fianco: la copia della Sindone che viene esposta in Cattedrale

Villa San Giacomo

Anche quest'anno si terrà a Villa San Giacomo (Ponticella di San Lazzaro di Savena) da lunedì 30 giugno a venerdì 4 luglio un corso di esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi, predicati da monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per l'università e la cultura. Per informazioni telefonare allo 051.476936 o scrivere alla e-mail villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it

Roberta Festi



Benigno Zaccagnini

Mercoledì la presentazione di un nuovo libro su di lui organizzata dalle Acli regionali. La figlia Livia: «In lui uomo privato e pubblico erano uniti»

Zaccagnini, la forza della fede nella politica

«In mio padre non si distingueva l'uomo privato da quello pubblico. È questa la lezione più importante che deve essere recepita dalla politica di oggi». Livia Zaccagnini, figlia di Benigno Zaccagnini, considera questa l'eredità del padre che merita di essere tramandata. Ci sarà anche lei mercoledì 16 alle 18 all'Hotel Europa (via Boldrini 11) alla presentazione del libro «Zaccagnini: immagini e riflessioni per il futuro» organizzata dalle Acli dell'Emilia Romagna. Interverranno anche Gianni Bottalico, presidente nazionale Acli, Aldo Preda, Pierluigi Castagnetti e Romano Prodi. Perché pubblicare un altro libro sulla figura di suo padre? L'occasione è rappresentata dal venticinquesimo anniversario della sua morte. Oggi è sempre più

necessario conoscere e riconoscere la storia di questi uomini che hanno fondato la Repubblica e hanno speso la propria vita per la politica e per il proprio Paese. I loro meriti e i loro errori possono essere un punto di riferimento per la contemporaneità. Quali sono le qualità della figura di suo padre come politico? In mio padre non si distingueva l'uomo privato dall'uomo pubblico. C'era in lui una profonda continuità di ideali e di comportamenti. Questo si è verificato nei momenti difficili della Resistenza, in un momento in cui la situazione della Democrazia Cristiana, di cui è stato segretario, era drammatica. Il momento più tragico è stato l'assassinio di Aldo Moro. In quella fase mio padre è stato segnato irreversibilmente dal punto di vista politico e umano. Durante il ripulimento dell'amico da parte delle

Brigate Rosse, mio padre difese la linea della fermezza, cioè il rifiuto di trattare coi terroristi in termini tali che ne implicassero un riconoscimento politico. Quali aspetti della figura di suo padre sono ancora importanti per la politica di oggi? Le esperienze politiche odierne sono molto diverse. Uomini come mio padre avevano degli agganci ideologici molto forti e l'impegno per la «cosa pubblica» era totale e unitario. Fare politica allora era più semplice per quanto riguarda i riferimenti valoriali. Uno nasceva con questi valori di riferimento e li portava con sé nel governo del paese. Oggi è molto più difficile. Vanno ritrovate le origini dell'impegno politico. Questo percorso va fatto. Una volta caduta l'ideologia, è necessario trovare dei valori per la

politica che possano guidare il popolo intero. Se non si ha questo come obiettivo, è meglio occuparsi d'altro. Oggi la relazione con il potere ha inquinato questo sano modello di politica, l'unico che possa portare un benessere oggettivo, perché finalizzato a un bene comune. Quale il ruolo della fede nell'impegno politico di suo padre? La fede è stata il suo principale punto di riferimento. La adottava come faro nei comportamenti di qualunque genere e a qualunque livello. I suoi principi sono sempre stati legati al suo credo religioso e anche per questo ha deciso di impegnarsi dal punto di vista politico. Era convinto che la religione cattolica fosse il cammino giusto, ma non è mai stato integralista.

Caterina Dall'Olio

Roma

L'esperienza di Ant Italia agli Stati generali della Salute

Raffaella Pannuti, presidente della Fondazione Ant Italia Onlus è intervenuta a Roma, in occasione degli Stati generali della Salute indetti dal ministro Lorenzin e ha presentato, nella sessione «I servizi territoriali in rete vicini al cittadino», l'esperienza di Ant evidenziando la necessità di superare la contrapposizione tra privato non profit e pubblico per una sanità sostenibile. «Dobbiamo smettere - ha sottolineato - di enunciare dal centro del Paese il principio di sussidiarietà, per poi trovare a livello regionale questo stesso principio declinato in modi diversi, molto spesso in maniera restrittiva. Troppo spesso oggi i politici regionali, e ancor più i dirigenti delle Asl, non accettano di mettere in rete le organizzazioni non profit, soprattutto adesso che molte di queste sono riuscite ad intercettare meglio e più rapidamente i bisogni dei malati».

«Con cibi sani, la spesa sanitaria sarebbe notevolmente ridotta - spiega Cantelli Forti dell'Accademia nazionale dell'Agricoltura - e sarebbe un grande vantaggio per l'intero paese»

Alimenti di qualità alla portata di tutti



Il premio ad Angelo Lazzari

DI ALESSANDRO CILLARIO

L'Accademia Nazionale di Agricoltura, fondata nel 1807 su disposizione di Napoleone, ha inaugurato lunedì scorso il suo 207° anno di attività. Le sue radici affondano nel territorio emiliano. Da sempre rappresenta un punto di riferimento per gli studi di agricoltura del paese. Giorgio Cantelli Forti, vulcanico presidente dell'Accademia, punta a rilanciarne gli obiettivi e guarda alla qualità dei prodotti e al made in Italy. Qual è oggi il ruolo della Accademia? L'Accademia ha una straordinaria tradizione, penso che da questo sia necessario partire per recuperare il ruolo dell'agricoltura. La nostra istituzione deve avere una svolta: oggi abbiamo spesso un surplus di prodotti, che però sono di scarsa qualità, di

dubbia provenienza e che mettono a rischio la nostra salute. Il ruolo dell'Accademia dovrà essere allora quello di sensibilizzare politici, parlamentari, assessori, operatori del settore, ma anche i cittadini comuni. In sostanza, volete valorizzare i prodotti italiani... Non solo: dobbiamo anche garantire il verde. Non voglio essere considerato un ambientalista «utopico», ma oggi abbiamo problemi riguardo le tossine, gli antiparassitari e molti altri prodotti simili, che mettono a rischio la nostra salute. L'Accademia deve essere un centro di pensiero che, concentrandosi su tutta la filiera di produzione dei prodotti agroalimentari, li migliora e li seleziona. Migliorare la qualità, però, costa. Rendere il cibo più costoso non rischia di indebolire ulteriormente chi non riesce a permetterselo?

È una considerazione importante, ma, se devo essere sincero, spesso è più attenta al cibo che compra una persona con meno disponibilità economica rispetto a una con maggiori possibilità. Se creiamo un circuito virtuoso e insegniamo ai cittadini a scegliere prodotti di qualità, nel medio periodo e anche grazie all'intervento della politica si potranno abbassare i costi. In questo modo avremo prodotti più sani e meno cari. La soluzione, quindi, viene dalla politica? È senza dubbio un fattore determinante. Non dimentichiamo che mangiare prodotti meno sicuri ci espone al rischio di malattie. Su un campione di oltre sessanta milioni di italiani, l'incidenza è notevole. Con cibi sani, la spesa sanitaria sarebbe notevolmente ridotta, e si tratterebbe di un grande vantaggio per l'intero paese.



Mac

Ciechi, udienza speciale dal Papa

Lo scorso 29 marzo si è svolto uno dei tre giorni di condivisione che il «Movimento apostolico ciechi» organizza annualmente a livello nazionale. La meta della giornata è stata Roma, per un'udienza da papa Francesco, alla quale il gruppo di Bologna ha partecipato numeroso, con l'assistente religioso don Giuseppe Grigolon e la presidente Iole Neri. «Alle 10.30 - raccontano - insieme a tutti gli altri gruppi siamo entrati nell'aula Paolo VI e, in attesa del Papa, un cantante non vedente e il suo gruppo musicale hanno intrattenuto l'assemblea. Alle 12 è entrato papa Francesco, che ha pronunciato parole di luce e incoraggiamento, creando da subito un'atmosfera ricca di entusiasmo e di gioia». Nei giorni scorsi inoltre è stata consegnata la medaglia per i «Cinquant'anni di Mac» al socio Angelo Lazzari.

Mast

Cure palliative: le eccellenze dell'Emilia Romagna

Se fosse per Umberto Eco quei mali fisici sostenibili, i dolori tollerabili che prima o poi sappiamo che passeranno, andrebbero curati con la conoscenza e la cultura. Il semiologo ha tenuto la platea del Mast (luogo d'arte voluto dalla fondazione Seragnoli) con gli occhi fissi verso il palco. Una lezione, in occasione della cerimonia di consegna dei diplomi del Master e del Corso di alta formazione in cure palliative dell'Università di Bologna e dell'Accademia delle scienze di medicina palliativa, che, partita dalla filosofia greca e romana, arriva fino ad

oggi. L'Emilia Romagna rappresenta un'eccellenza dal punto di vista dell'assistenza e della terapia del dolore. La Regione, in particolare modo, ha posto l'attenzione alla cura dei malati oncologici terminali già dal 1994 predisponendo un programma specifico di assistenza domiciliare in attuazione della Legge regionale 29 - «Assistenza a domicilio per i malati terminali». L'Hospice è un luogo di ricovero, situato presso strutture ospedaliere e del territorio, dove vengono accolti pazienti in fase avanzata e avanzatissima di malattia, quando mancano le con-

dizioni per l'assistenza a domicilio. Gli Hospice sono pienamente inseriti nel sistema di cura del Servizio sanitario regionale. Assicurano assistenza personalizzata che comprende anche cura del dolore e sostegno psicologico. In Emilia-Romagna ne sono previsti 25, per circa 300 posti letto, attualmente sono già operativi 20 Hospice, per un totale di 226 posti letto. Le persone ricoverate in Hospice sono passate da 3.498 nel 2008 a 3.839 nel 2009, di questi oltre l'80% è costituito da pazienti con patologia oncologica. (C.D.O.)

Le cooperative sociali in Irlanda a scuola di «riutilizzo»



Il gruppo dei bolognesi in Irlanda

La Fratertà di Mercatale, It2 di Bologna, la Rupe di Sasso Marconi, la Città Verde di Pieve di Cento e altre si sono recate a Dublino per imparare a ridare vita ai prodotti elettronici e informatici

Volare in Irlanda per cappare i segreti della ricetta che regala una «second life» a monitor, stampanti, pc e portatili sorpassati. Biglietto di andata e ritorno, nei giorni scorsi, per alcune cooperative sociali emiliano-romagnoli quali, ad esempio, La Fratertà di Mercatale, IT2 di Bologna, La Rupe di Sasso Marconi e La Città Verde di Pieve di Cento, più alcune realtà connesse col progetto regionale Raee in carcere, a caccia di novità nel campo della green

economy. Un'altra tappa nel viaggio attraverso le «best practice» dell'economia sociale europea che, prima dell'Irlanda, è stata in Belgio e Francia con la visita ai network belgi e alla Federazione di imprese sociali francesi, Envie (che da 20 anni opera nella riduzione dei rifiuti, raccogliendo e valorizzando circa il 20% dei rifiuti RAEE raccolti in tutta la Francia). Questo perché le cooperative sono coinvolte nel progetto europeo «Sifor - Sistema Formativo al valore-lavoro del riuso». Meta della trasferta irlandese: Dublino dove ha sede «Recosi», ong che inventa la nuova vita ai computer da rottamare, creando così posti di lavoro per le persone svantaggiate, emarginate o disabili. Un modo di fare impresa e di generare profitto eticamente sostenibile che le nostre cooperative sociali

vorrebbero riproporre anche lungo la via Emilia.

In pratica, il core business di Recosi è legato alla raccolta e al recupero di rifiuti, per lo più figli dell'Information Technology, da destinare poi al riutilizzo. Inevitabile la chiamata in causa di giganti come Microsoft, Dell, Intel, Apple, primi partner di Recosi. I re del silicio, infatti, prima ritirano le macchine obsolete poi le consegnano a Recosi che, a sua volta, le smonta e le rigenera. Alla base della partnership la garanzia, da parte dell'ong, che i dati salvati saranno distrutti e, dunque, resi inaccessibili a terzi. Una volta rigenerati e dotati di licenza Microsoft, nel caso di computer, questi beni sono venduti a prezzo di mercato oppure donati a scuole, enti o persone bisognose. Duplici le ricadute sul territorio: riduzione dei rifiuti prodotti e creazione di valore sociale. Anche perché si crea una fetta di mercato destinata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Federica Gieri

Il progetto Sifor

Finanziato dalla Commissione europea Leonardo «Sifor - Sistema formativo al valore-lavoro del riuso» è un progetto promosso dalla Regione e coordinato da Orius, associazione che riunisce consorzi di cooperative sociali e enti di formazione, con la finalità di dare vita a una nuova professionalità quella di Valorizzatore, in particolare dei rifiuti Raee, tessili e ingombranti, da inserire nelle cooperative sociali e nei Centri di preparazione al riutilizzo.

Gli appuntamenti della settimana

Nella basilica di Santa Maria dei Servi, oggi alle ore 20,15, **Matteo Bonfiglioli** eseguirà musiche organistiche quale preludio alla Messa nell'anniversario della nascita di Johann Sebastian Bach. Per la maratona di **lettura integrale della Divina Commedia**, domani, alle 16,30, nella Sala Ulisse dell'Accademia delle Scienze, via Zamboni 31, Giuseppe Antonio Camerino (Università di Lecce) parlerà del Canto III del Purgatorio. Martedì 15, ore 18, a **Santa Maria della Vita**, monsignor Giuseppe Stanzani parla su «La Via Crucis tra liturgia e religiosità popolare». Martedì 15 alla **Libreria Coop Ambasciatori**, ore 18, saranno presentati gli atti del convegno «Aldo Borgonzi. Arte e ideologia di "perdurante giovinezza"» a cura di Gloria Bianchino e Claudia Collina. Martedì 15, ore 20,45, in **Sala Mozart** (via Guerrazzi 13) nel cinquantesimo anniversario della morte di Alma Schindler Mahler, il soprano Catharina Kroeger e la pianista Monica Lonerò eseguiranno l'integrale della sua produzione liederistica. Inoltre proporranno «Canto di Penelope» per voce e pianoforte della compositrice bolognese Patrizia Montanaro in prima esecuzione a Bologna.

Al Manzoni debutta in Italia «Isaac il cieco»

Questa sera, ore 20.30, al Teatro Manzoni, l'appuntamento della Stagione sinfonica si apre con la prima esecuzione italiana di «The dreams and prayers of Isaac the Blind» per clarinetto e orchestra d'archi di Osvaldo Golijov. Sul podio Steven Sloan, solista il clarinetista klezmer David Krakauer. «Otto secoli fa ha spiegato il compositore, - lo studioso di kabbalah Isacco il cieco sostiene che ogni cosa e avvenimento è il prodotto della combinazione delle lettere dell'alfabeto ebraico. Oggi gli scienziati non credono che la chiave della vita e del destino sia nascosta in altri codici?». La composizione è in tre movimenti che richiamano le lingue parlate dagli ebrei nella storia. Seguirà Sinfonia n. 9 di Mahler.



La Capella Savaria

Per Bologna Festival, mercoledì 16, sul palco del Teatro Manzoni salirà, ore 20,30, il complesso ungherese Capella Savaria. In programma i Concerti Brandeburghesi di Bach restituiti all'originario organico cameristico voluto dall'autore. I Concerti Brandeburghesi sono le opere bachiane meno comprese dalla tradizione romantica. Le fonti storiche prescrivono il ricorso non all'orchestra - di cui si è abusato nel passato - ma a solisti. I ventitré strumentisti della Capella Savaria rispettano rigorosamente l'originale settecentesco. Ne risultano esecuzioni totalmente rinnovate di un'accattivante levità. Capella Savaria è un ensemble specializzato nel repertorio barocco e classico eseguito con strumenti originali, è stato fondato da Pál Németh nel 1981 a Szombathely (Ungheria). Ospite dei principali festival ungheresi di musica antica, Capella Savaria è impegnata in una intensa attività concertistica anche all'estero, con

tournees realizzate in Europa, America e Israele. (C.S.)

Martedì e mercoledì l'associazione Arcanto presenta uno spettacolo lirico-teatrale liberamente adattato dai «Dialoghi» di Bernanos

«Visione di un'agonia» per le Carmelitane

Le sorelle di Compiègne fecero voto di martirio, un «atto di consacrazione per il quale la comunità si offre in sacrificio affinché cessino i mali che affliggono la Chiesa e il nostro Regno»

DI CHIARA SIRK

L'Associazione Culturale Arcanto martedì 15 e mercoledì 16, ore 21, al Teatro del Santissimo Salvatore, via Volto Santo 1, presenta «Visione di un'agonia», spettacolo lirico-teatrale liberamente adattato dai «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos. Musiche di Giovanni Battista Pergolesi, Gioacchino Rossini, Francis Poulenc e Giovanna Giovannini con le voci femminili del Coro Arcanto. La regia è di Antonello Pocetti, direzione musicale di Giovanna Giovannini. Durante la Rivoluzione Francese, nel Carmelo di Compiègne a Parigi, le carmelitane, come tutti gli altri ordini religiosi, furono vittime del decreto del 15 dicembre 1789 che vietava di pronunciare nuovi voti e imponeva lo sfollamento dei conventi. Le religiose decisero di non rispettare tale imposizione ma di «vivere e morire da carmelitane» continuando quindi a incontrarsi clandestinamente. Fu in una di queste riunioni segrete che le sorelle fecero voto di martirio, un «atto di consacrazione per il quale la comunità si offre in sacrificio affinché cessino i mali che affliggono la Chiesa e il nostro Regno infelice». Nel giugno del 1794 le carmelitane di Compiègne furono scoperte e arrestate. Il tribunale rivoluzionario le condannò «per aver tenuto conciliaboli antirivoluzionari». Sul carro che le condusse alla ghigliottina, durante il tragitto



Un momento dello spettacolo di Arcanto

intonarono in coro il «Miserere», il «Salve Regina» ed infine il «Te Deum». La folla che assisteva al loro passaggio - di solito abituata ad inveire contro i condannati - rimase ammutolita. Sedici volte la lama scese per compiere, su quell'altare laico, un sacrificio di sangue così simile a quello sofferto da Cristo sul Calvario. Dalla prima all'ultima esecuzione le sorelle non cessarono mai un istante di cantare il salmo «Laudate Dominum omnes gentes». La vicenda delle carmelitane di Compiègne per più di un secolo rimase sconosciuta, ma nel 1906 la Chiesa beatificò le sedici martiri. Nel 1931 la scrittrice Gertrud Von Le Fort compose una novella dal titolo

«L'ultima al patibolo». Nel 1948, Georges Bernanos pubblicò il romanzo «Dialoghi della Carmelitane», da cui prese spunto Poulenc per il suo dramma, utilizzando il testo di Bernanos come libretto. Il compositore era abbastanza indifferente alla pratica cristiana, ma nel 1936, in seguito alla morte in un incidente stradale di un suo caro amico, volle recarsi in pellegrinaggio presso il santuario della Vergine Nera a Rocamadour. Lì, per sua stessa ammissione, fece ritorno alla fede dell'infanzia. La morte dell'amico costituì una sorta di presagio e fonte di ispirazione per la realizzazione dei Dialoghi, che incominciò a scrivere 17 anni dopo.

Casalecchio

«Eden, un'ipotesi di felicità»

Mercoledì 16, alle 21, debutta in prima nazionale al teatro di Casalecchio di Reno il nuovo spettacolo della compagnia teatrale bolognese Crexida, «Eden. Un'ipotesi di felicità» di Angelica Zanardi e Giovanni Galavotti, con Angelica Zanardi e Filippo Fagotto, regia di Angelica Zanardi. «Che cos'è per te la felicità? Mi racconteresti un momento in particolare?». Lo abbiamo chiesto - spiegano gli autori - a quante più persone possibili: bambini, anziani, giovani, adulti. A Bologna, Torino, Roma, in Grecia... In treno, per strada, in casa, al lavoro, in un ristorante, ...E così è arrivato Eden, la nostra ipotesi di felicità. (C.S.)

tacchino

Museo della musica. Il «Requiem» di Niccolò Jommelli



Jommelli

Per il ciclo «BacktoBo. (Ri)torna a Bologna il grand tour della musica» mercoledì 16, ore 21, al Museo della Musica, Strada Maggiore 34, nella Settimana Santa, un quintetto d'archi e otto cantanti provenienti da Roma e Bologna eseguono il «Requiem» di Niccolò Jommelli, prima esecuzione assoluta dalla nuova edizione critica dei manoscritti conservati alla Sé Patriarcal (Cattedrale) e alla Biblioteca nazionale di Lisbona. Insieme VoceStudio e l'Ensemble Cantar gli affetti» sono diretti da Riccardo Martinini. Jommelli nacque ad Aversa nel 1714, studiò a Napoli e diventò una personalità molto apprezzata nel campo musicale ed operistico in tutta Europa. A Bologna incontrò padre Martini che ebbe per lui parole di grande stima. Nel 300° anniversario della nascita, l'esecuzione del «Requiem» per soli, coro ed orchestra, è un'occasione preziosa per ascoltare una delle pagine più belle della musica sacra barocca. (C.D.)

I concerti di Musica Insieme. Jansen e Golan, violino e piano



Janine Jansen

Un debutto eccellente per i concerti di Musica Insieme», quello di domani. Alle 20,30, sul palco dell'Auditorium Manzoni, salirà infatti la violinista olandese Janine Jansen, impegnata in una carriera internazionale, accompagnata da Tamar Golan, pianista tra i migliori al mondo. Per questo duo di talenti, un programma ampio e impegnativo, a partire dalla drammatica «Sonata JV 7/7», composta da Leos Janáček all'inizio del primo conflitto mondiale. All'ultimo anno della sua breve vita risale la «Fantasia D 934» composta da Schubert per l'amico e virtuoso Joseph Slawyk. Completano il programma lo struggente «Poème op. 25» di Amédée-Ernest Chausson e la funambolica «Sonata in sol maggiore» di Ravel, terminata nel 1927, dopo varie stesure. (C.S.)

Museo medievale. Salonicco prima dell'incendio del 1917



San Demetrio

Salonicco prima dell'incendio del 1917, che la modificò profondamente: la troveranno i visitatori della mostra «Impressioni bizantine. Salonicco attraverso le immagini fotografiche e i disegni della British School at Athens (1888-1910)» al Museo Civico Medievale, via Manzoni 4. Una città affascinante, che, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, fu fotografata dagli architetti inglesi Robert Weir Schultz e Sidney Howard Barnsley nelle sue prospettive di mura, chiese, mosaici, arredi marmorei bizantini. I due visitarono la città nel 1888 e 1890, influenzati dal movimento artistico «Arts and Crafts». Il loro lavoro fu continuato da Walter S. George e William Harvey: l'insieme del materiale costituisce una sezione importante nell'archivio della British School at Athens, per la prima volta mostrata al pubblico italiano. (C.D.)

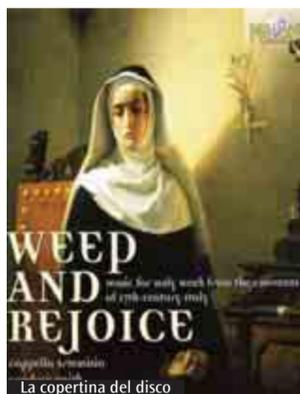
Manzoni. Torna l'orchestra Senzaspine con Musorgskij e Ravel



Senzaspine

Torna l'Orchestra Senzaspine, i cui professori hanno dai 18 ai 30 anni, mentre il direttore, Tommaso Ussardi, ne ha «ben» 28. Avevano annunciato, al loro debutto, di voler suonare nelle fabbriche, nei centri sociali e nelle carceri; per ora, si presentano nel più classico dei luoghi concertistici bolognesi: il Teatro Manzoni. Qui, martedì 15 (ore 21), l'orchestra che «non punge», presenterà «Una notte sul Monte Calvo» di Musorgskij e il «Concerto per pianoforte e orchestra in Sol maggiore» di Ravel. Come intermezzo lettura da «I Fiori del Male» di Baudelaire nella traduzione di Davide Rondoni. Conclude «Quadri da un'esposizione» di Musorgskij. Il direttore è Ussardi, al pianoforte Francesca Fierro, mentre Giuditta Fomari presta la sua voce alla poesia. Il programma è invitante, c'è un non troppo elevato biglietto (riduzioni per gli studenti). (C.S.)

I canti delle monache per la Settimana Santa



La copertina del disco

Nel disco «Weep and rejoice» la Cappella Artemisia, diretta da Candace Smith, riscopre il ricco patrimonio musicale dei monasteri femminili italiani tra 16° e 17° secolo

«Weep and rejoice. Music from the holy week from the convents of 17th century Italy» è l'ultimo cd (casa discografica Brilliant) realizzato da Cappella Artemisia, ensemble fondato e diretto da Candace Smith e specializzato nella riscoperta ed esecuzione del ricco patrimonio musicale dei monasteri femminili italiani tra 16° e 17° secolo. «Weep and rejoice» è dedicato alla musica e-

seguita durante la Settimana Santa dalle comunità monastiche femminili che, come dimostra la difficoltà dei brani registrati, erano in grado di affrontare brani polifonici assai impegnativi grazie a sorelle fornite di un'ottima preparazione musicale. Per ricreare la reale condizione esecutiva, non solo tutte le composizioni sono scritte da religiose o commissionate o dedicate a monasteri, ma anche le esecutrici sono donne. Le otto voci, le musiciste che imbracciano viole da gamba, violoncello barocco, lirone, tiorba, chitarra barocca, che suonano organi e clavicembali, o traversieri, propongono un'affascinante excursus tra brani dedicati alla Passione, morte e resurrezione di Gesù. Nei 79 minuti del cd si susseguono gli accenti più mesti, il «Madrigale al Crocifisso» di Maurizio Cazzati, il desolato «O vos omnes» di Loren-

zo Agnelli e quello di Adriano Banchieri. Nella seconda parte, dedicata alla Resurrezione, la musica esplode nella gioia della Pasqua, dal «Dic nobis Maria» di Agostino Soderini al fastoso «Cessata tympana» di Maria Xaveria Peruchona, suora di Novara. Anche l'«Al-leluia - Surrexit Pastor» di Domenico Massenzio racconta l'ascesa al cielo chiedendo alle voci di innalzarsi verso l'acuto. Il disco è stato registrato nel Convento di via Santa Margherita a Bologna, luogo con una lunga storia musicale. Tra quelle mura, nel 1706, fu perfino eseguita un'opera, alla presenza di nobildonne della Corte di Modena. Oggi è sede della comunità delle suore Francescane dell'Immacolata Concezione, che hanno concesso la cappella e il prezioso organo Traieri del 1712 per questa registrazione.

Chiara Sirk

Dio si commuove



Il Buon Samaritano. Qui sopra un momento della processione delle Palme

DI CARLO CAFFARRA *

Cari giovani, dovete prestare molta attenzione alla parabola che Gesù questa sera ci ha raccontato. Essa infatti raffigura i tre modi fondamentali, le tre attitudini fondamentali di impostare il rapporto con gli altri. Lo avete sentito: gente che spoglia il prossimo; gente che «passa oltre»; gente che ha compassione. Fermiamoci in questo primo momento a considerare le prime due categorie. Alla prima appartiene chi agisce ingiustamente. Cari amici, che cosa significa agire ingiustamente? O non dare all'altro ciò che ha il diritto di avere da te; o deprecare l'altro di ciò che gli appartiene. Qualcuno potrebbe pensare: questi due comportamenti ingiusti non mi riguardano. Riguardano piuttosto gli adulti. Non è così, cari giovani. Vi aiuto a capire meglio. Non dare all'altro ciò che ha il diritto di avere da te. Che cosa ha il diritto di avere? Il riconoscimento della sua dignità di persona. Cari giovani: è questa una cosa molto profonda. La persona - la tua persona; la persona di ogni altro - non è mai qualcosa di cui puoi fare uso. E' qualcuno che devi venerare. Provate a fare un esame di coscienza. Sentite che cosa dice Gesù: «se uno va in collera contro suo fratello, sarà portato davanti al giudice. E chi dice a suo fratello: «sei un cretino» sarà portato di fronte al tribunale superiore. Chi gli dice: «traditore» può essere condannato al fuoco dell'inferno» (Mt 5, 22). Riconoscere all'altro la sua dignità di persona: questo è il fondamentale atto di giustizia verso il prossimo. Depredare l'altro di ciò che gli appartiene, è l'altra forma d'ingiustizia. «Gli portarono via tutto», dice il testo evangelico. Cari giovani, ancora una volta vi invito ad un profondo esame di coscienza. Che cosa appartiene all'altro? Ve l'ho già detto. La sua umanità, il suo essere persona: non deprecare l'altro della sua dignità di persona. Voglio farvi un esempio, partendo ancora da una parola di Gesù. «Se uno guarda una donna perché la vuole, nel suo cuore egli ha già commesso adulterio con lei» [Mt 5, 28]. Prestatemi bene attenzione. Esiste un esercizio della vostra

sessualità che è profondamente ingiusto, perché l'uno consente all'altro di fare uso del proprio corpo. Hai depredata - l'altro/a ha consentito ad essere depredata/a - l'altro/a della sua dignità di persona, perché l'hai degradato/a ad essere oggetto di cui fare uso. Questa è la prima categoria di persone: gente che depreda e spoglia.

La seconda categoria sono le persone che «passano oltre»; che tirano dritto, anche se vedono l'altro, ferito ed abbandonato, umiliato ed oppresso. E' la categoria delle persone indifferenti alla condizione degli altri. E' questa un'attitudine terribile. E' di coloro che dicono: «ciascuno per sé». E' l'attitudine di chi spezza il legame più profondo che ci unisce gli uni agli altri: la nostra partecipazione alla stessa umanità. E' l'attitudine di chi dimentica la regola aurea dei rapporti fra le persone: tutto ciò che gli altri devono a te perché tu sei persona, tu lo devi ad ogni altro che è persona come te. Avete sentito qual è la domanda che lo scriba fa a Gesù? «E chi è il mio prossimo?». E' tragica questa domanda, perché nasce già dalla convinzione che fra le persone umane si debbano fare divisioni o distinzioni (in base alla religione professata, alla razza, alla cultura...). In forza delle quali distinzioni alcune persone non meritano di essere considerate «mio prossimo». E' come se lo scriba dicesse: «Poiché non basta essere persone umane per essere degne di considerazione (ecco la convinzione sbagliata!), tu, Gesù, quali caratteristiche richiedi perché si possa dire che questa persona appartiene al "mio prossimo" o non appartiene?». Ecco, cari giovani, chi parte da questa convinzione entra nella categoria delle persone che «passano oltre», che non guardano, che fanno finta di non sapere, che tirano dritto: la categoria degli indifferenti. Cari giovani, quando vedete una persona ferita e depredata, siete capaci di farvi vicini? Vicino ad un ammalato; a due amici sposati che vi confidano il fallimento del loro matrimonio. In una parola: a chi ha bisogno. La sofferenza disturba. Vedere una persona umana per i più vari motivi umiliata ed oppressa introduce in un mondo difficile da abitare. Fatevi vicino.

«Si prese cura di lui». E questo è il vertice della prossimità: prendersi cura. La cura dell'uomo è gravemente assente dalla nostra cultura di oggi.

La nostra città si è forse seriamente interrogata sull'immigrato che pochi giorni fa si è impiccato per disperazione? Si è continuato a discutere d'altro, nonostante esemplari testimonianze di prossimità.

Prendersi cura dell'uomo. Si sta cercando di imporre ai bambini una teoria dell'uomo la quale distrugge le relazioni fondamentali che strutturano la loro umanità: la relazione col padre e la relazione colla madre, sessualmente diversificate. Cari giovani, educatevi a prendervi cura dell'uomo, del povero. Siate vicini agli anziani, spesso condannati ad amare solitudini, andando a visitarli; a chi è ammalato; ad ogni persona che si trova nel bisogno. Avete sentito che cosa ci ha detto or ora il Santo Padre sulla presenza dei poveri nella nostra vita. Non voglio terminare senza dirvi una cosa molto commovente. Quando i Padri della Chiesa commentavano questa parabola del Vangelo, dicevano che essa era una grande immagine di Gesù e della sua opera redentiva. E' Gesù che «ebbe compassione» di ciascuno di noi: che si commosse nelle profondità del suo essere divino. E' Gesù che «si fece vicino» all'uomo. Come si fece vicino. Lui che è Dio, irraggiungibile nella sua trascendenza? Non considerando un tesoro da custodire gelosamente la sua gloria divina, ma spogliando se stesso e divenendo partecipe della nostra natura e condizione umana. E «si prese cura» di ciascuno di noi; si occupa di ciascuno di noi. Gesù non «passa mai oltre» senza interessarsi di te. E questa sera ti dice: «Fai anche tu come faccio io. Io ti darò la forza per farlo». Cari giovani, vi chiedo di uscire da questa basilica, ripetendo a voi stessi, ciascuno a sé: «Non voglio appartenere alla gente che spoglia; non voglio appartenere alla gente che passa oltre; voglio appartenere alla gente che si ferma, si fa vicino, e si prende cura». Tre parole vi affido: commuoversi; avvicinarsi; prendersi cura/commozione-vicinanza-cura.

* arcivescovo di Bologna

«Gesù non "passa mai oltre" - ha detto il cardinale ieri in San Petronio nella veglia per la Giornata mondiale della gioventù - senza interessarsi di te»
Riproponiamo un'ampia sintesi del discorso

L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9 a Crespellano processione e Messa della Domenica delle Palme.

MARTEDÌ 15

Alle 18 nella parrocchia di Castel Guelfo Messa in occasione del 275° anniversario delle «Quarant'Ore».

MERCOLEDÌ 16

Alle 19 alla Scuola San Domenico-Istituto Farlottine incontro con ragazzi e genitori della scuola.

Gli impegni del Cardinale per la Settimana Santa sono a pagina 1



Risurrezione, la vita nuova

Pubblichiamo l'omelia dell'arcivescovo di domenica scorsa in cattedrale.

Cari fratelli e sorelle, i miracoli che Gesù compie sono dei «segni». Essi significano «qualcosa» di molto più profondo del fatto miracoloso, costatato dai nostri sensi. Gesù guarisce in cieco nato per rivelarci che Egli è la luce che scioglie i più profondi enigmi della vita. Nel Santo Vangelo proclamato oggi è narrato che Gesù risuscita il suo amico Lazzaro, già depresso nella tomba da quattro giorni. Che cosa ha voluto dirvi con questo miracolo? La Chiesa, come sempre, ci aiuta a rispondere, facendoci leggere una pagina dei profeti. Facciamo bene attenzione. Il popolo d'Israele si trova in esilio, privato non solo della sua terra ma anche della sua identità e libertà. Potremmo dire: come popolo era morto, e privo quindi di ogni speranza e senza futuro. Ascoltiamo ora che cosa il Signore Dio attraverso il suo profeta dice a questo popolo: «Ecco, io apro i vostri sepolcri,

vi risusciterò dalle vostre tombe, popolo mio, e vi riconduco nel vostro paese. Riconoscerete che io sono il Signore». Il Signore fa ri-vivere il suo popolo e lo riconduce libero nel suo paese. E' questa un'azione così grande, così unica nel suo genere, che da essa ed in essa chiunque può riconoscere chi è veramente il Signore. Ritorniamo ora alla pagina evangelica. Immaginiamo di essere anche noi davanti alla tomba di Lazzaro. Ci sono le sue due sorelle, che dicono a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto». Ci sono gli amici delle due sorelle, gli apostoli, e Gesù che scoppia in pianto. La scena sembra dominata da un senso d'impotenza: la morte, comunque, dice l'ultima parola. E' a questo punto che Gesù dice la parola decisiva: «Io sono la risurrezione e la vita, che crede in me, non morrà in eterno». Fermiamoci un momento a meditare queste parole. Gesù non dice solamente: «Io sono la vita - ma prima dice: "Io sono la risurrezione"». Egli vuole assicurarci anche al di là dell'apparenza,

dell'esperienza della morte (e colla parola morte comprendiamo le nostre debolezze, la nostra incapacità di amare, ed i nostri peccati) vi è la vittoria di Cristo, la potenza della sua risurrezione. Le parole di Gesù indicano situazioni, come la morte, che non hanno più via di uscita e la capacità di Cristo di farcene uscire. Celebrando fra due settimane il mistero della Pasqua, se ci accostiamo con fede ai santi sacramenti, vivremo proprio questa esperienza. La potenza di Cristo ci investe e trasforma la nostra persona. Carissimi catecumeni, quanto ho detto finora è vero in grado eminente per voi, a causa di ciò che accadrà nella vostra persona durante la notte di Pasqua. Il fatto della risurrezione di Lazzaro è l'espressione più grandiosa del cambiamento che in quella notte avverrà in voi. Cristo vi farà uscire dalla tomba in cui vive chi non è ancora inserito in Cristo, e sarete rigenerati nella vita nuova. Vi sarà donato lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù, poiché «se qualcuno non ha lo Spirito di Gesù, non gli appartiene». Appartenendo a Gesù, sarete veramente uomini e donne nuovi.

Cardinale Carlo Caffarra



«Insieme per Cristina» Chiuso il corso badanti esperte

Tanti stimoli sono venuti dalla lezione dei familiari di persone in stato di minima coscienza agli allievi del corso dedicato al «badantato esperto», avviato in forma sperimentale da «Insieme per Cristina» e Fondazione Ipsser, all'istituto Veritas Splendor. In cattedra: Giampaolo Ferrari, papà di Barbara in coma apallico, Faustino Quaresmini, papà di Moira, in stato di minima coscienza. Presente anche Mara Depretis, moglie di Massimiliano, anch'egli in stato di minima coscienza. Questa parte del corso ha fatto da cerniera con lo stage che si svolgerà alla Casa dei Risvegli, all'ospedale Maggiore e al Centro polifunzionale cardinal Lercaro. A presentare l'incontro Gianluigi Poggi, presidente di «Insieme per Cristina», monsignor Fiorenzo Facchini, presidente Fondazione Ipsser e Carla Landuzzi, coordinatrice. Nella parte iniziale del corso gli allievi hanno potuto acquisire conoscenze sugli ausili necessari per la movimentazione e sulle modalità più adeguate per l'alimentazione e la cura delle persone in stato di minima coscienza. Docenti il professor Piperno, il dottor Matera, le coordinatrici assistenziali Scipione e Valisella. L'iniziativa, fortemente auspicata dalle associazioni di familiari, costituisce una formazione specializzata: iinfo 3355742579-www.insiemepercristina.it).



Vaticano. Monsignor Rabitti alla Congregazione per i vescovi

Papa Francesco ha nominato il 16 dicembre scorso monsignor Paolo Rabitti, membro della Pontificia Congregazione per i Vescovi preposta alla vita delle Chiese particolari, alla presentazione dei nuovi Vescovi e alle visite apostoliche. Monsignor Paolo, incardinato nel clero bolognese, fu rettore del nostro Seminario regionale e quindi vescovo a San Marino-Montefeltro e Ferrara-Comacchio. Alcuni giorni fa ha preso servizio nel suo nuovo incarico ed è stato quindi ricevuto da papa Francesco. Nato a Castellarano (Reggio Emilia) nel 1936, monsignor Rabitti è stato ordinato sacerdote il 30 ottobre 1960 in Cattedrale a Bologna. Il 25 maggio 1995 è stato eletto vescovo di San Marino-Montefeltro. Riceve l'ordinazione episcopale il 24 giugno 1995 dal cardinale Giacomo Biffi (coconsacranti: arcivescovo Francesco Marchisano, vescovo Mariano De Nicolò). Il 2 ottobre 2004 viene promosso arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Il 1° dicembre 2012 papa Benedetto XVI accoglie la sua rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio per raggiunti limiti d'età. È stato membro del Consiglio permanente della Cei, presidente della Commissione dei Vescovi italiani per il laicato.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Khumba Ore 18 American hustle Ore 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Saving Mr. Banks Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	In grazia di Dio Ore 16 - 18.30 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Mister Morgan Ore 16.30 - 18.45 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Allacciate le cinture Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	12 anni schiavo Ore 15.30 - 18.15 - 21

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Il capitale umano Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Belle e Sebastien Ore 16.45 La mafia uccide solo d'estate Ore 18.40 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 39 051.944976	Storia di una ladra di libri Ore 18 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Gaerino 19 051.902058	Prossima fermata Fruitvale Station Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Storia di una ladra di libri Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Storia di una ladra di libri Ore 16.20 - 18.40 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	La bella e la bestia Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

In distribuzione l'Annuario diocesano - Festeggiato il 68° di sacerdozio di monsignor Malaguti - Radio Maria, oggi alle 8 Messa da San Petronio
Monzuno, la dedizione della Piana di Monte Venere - «Le querce di Mamre», incontri per ridere e stare bene - Teatro Galliera, oggi spettacolo

diocesi

ANNUARIO DIOCESANO. È in distribuzione l'annuario diocesano 2014, reperibile, al costo di 8 euro, presso le librerie Paoline e Dehoniane e presso la Cancelleria della Curia (via Altabella 6).
ARCHIVIO ARCIVESCOVILE. Si rammenta ai parroci e ai superiori degli istituti religiosi che sarebbe opportuno far pervenire all'«Archivio generale arcivescovile» (via del Monte 3), per l'aggiornamento della biblioteca di storia locale, copia di tutte le pubblicazioni uscite recentemente, con attinenza alla storia locale: parrocchie, chiese, santuari, monasteri, istituti religiosi, vicende geografiche, biografie di personaggi ecclesiastici, ecc.
STAZIONI QUARESIMALI. Per il vicariato Setta-Savena-Sambro martedì 15 Stazione quaresimale a Scanello. Alle 20.30 Via Crucis e alle 21 Messa.

parrocchie

SANTI VITALE E AGRICOLA IN ARENA. Domenica scorsa la comunità parrocchiale dei Santi Vitale e Agricola in Arena ha festeggiato, nella liturgia eucaristica, il 68° anniversario di ordinazione del suo parroco, monsignor Giulio Malaguti. Al termine della Messa, alcuni parrocchiani hanno ringraziato don Giulio per il suo servizio di 26 anni presso la comunità e per il suo lungo ministero sacerdotale. «Si può dire - ha sottolineato il diacono Luigi Rossi - che il nostro parroco, sempre "giovane" e amato, abbia vissuto nella sua lunga vita pastorale gli insegnamenti di papa Francesco. Infatti non è mai stato "burocrate", ma sempre "pastore". Ha saputo stare "davanti al gregge" per guidarlo ai pascoli del Signore, "in mezzo al gregge" per cogliere il profumo delle sue pecorelle, "dietro il gregge" quando ha saputo riconoscere nei fedeli a lui affidati la guida dello Spirito Santo». La celebrazione liturgica si è conclusa con l'invito di don Giulio alla sua comunità ad unirsi nel ringraziamento a Dio per il dono del sacramento dell'Ordine ricevuto 68 anni fa da lui e da altri due sacerdoti bolognesi: monsignor Novello Pederzini e don Giulio Cossarini.

spiritualità

OSSERVANZA. Nella chiesa dell'Osservanza si terranno le celebrazioni della Settimana Santa. Giovedì 17 aprile Giovedì Santo, Messa in «Coena Domini» ore 18.45; alle 21 Adorazione notturna fino alle 23.30. 18 aprile Venerdì Santo, alle 16 Via Crucis (per coloro che non possono partecipare alla Via Crucis cittadina serale). Al termine, alle 17, seguirà la Celebrazione della Passione del Signore. Alle 21, Via Crucis cittadina presieduta dal cardinale arcivescovo Carlo Caffarra; partecipano autorità e associazioni parrocchiali. Un cammino devoto, intercalato da preghiere e canti stando dinanzi ai pilastri settecenteschi che

racchiudono le formelle policrome dello scultore Barbatto. Al termine si potranno ammirare le formelle in cotto policrome del 1769-70 di A. Pignone e D. Pio, di recente restaurate ed elegantemente sistemate nel chiostro del Convento. 19 aprile, Sabato Santo, Veglia pasquale alle 22 e Messa alle 24.00 nella chiesa della Santissima Annunziata.

IMMACOLATA PADRE KOLBE. Nel centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe a Borgonuovo si svolgeranno, nel mese in corso, le seguenti iniziative. Ogni martedì dalle 20.30 alle 21.30 Adorazione eucaristica nel Cenacolo mariano. Per i giovani da giovedì 17 a domenica 20 aprile si terrà: «Un incontro che ti rivela l'amore». Dal 22 al 29 si svolgeranno gli esercizi spirituali per le missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe e per le persone consacrate sul tema: «Noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo (Rm 12,5)», guidati dalla biblista Rosanna Virgili. Infine, dal 26 al 27, «Itinerario nazionale di preparazione alla missione» per il volontariato missionario con la seconda tappa di «Parto come...»: «Come Maria, messaggeri di lieti annunci». Info: tel. 051-846283; e-mail: info@kolbemission.org

RADIO MARIA. Questa mattina alle ore 8 Radio Maria trasmetterà in diretta, dalla Basilica di San Petronio, la Messa celebrata da don Valentino Ferioli. Prima della celebrazione verrà ricordato il 350° anniversario del completamento dell'edificazione della Basilica, avvenuto nel 1663, che si festeggia in questi giorni con lo smontaggio del ponteggio dei lavori di restauro della facciata. Nella città di Bologna Radio Maria può essere ascoltata sulle frequenze 90.800 e 101.000.

CENACOLO DIVINA MISERICORDIA. Domani, come ogni lunedì alle 20 nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1) si troveranno giovani e adulti insieme per pregare per i giovani e gli eventi di evangelizzazione della Comunità San Giovanni e di Bologna.
MONZUNO. Si è tenuta ieri nel Comune di Monzuno, la cerimonia di Dedizione della Piana di Monteverone dove si trova, nel punto più alto della montagna, la Croce di ferro di 14 metri dedicata alla memoria dei Caduti. Alle 14 si è tenuta una Via Crucis nella salita dedicata al Beato José Del Rio, animata da suor Gloria Riva monaca dell'Adorazione eucaristica; alle 15 don Dario Zanini, parroco a Sasso Marconi, ha celebrato la Messa, al termine della quale si è tenuta la cerimonia di dedizione della piazzetta dove sorge la Croce al Beato Rolando Rivi. In conclusione rinfresco e concerto dei campanari.

televisione



Nettuno Tv si vede sul canale 99

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) è in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, coi quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. **Nettuno sport:** dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì: la redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket; immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. Tg di Nettuno Tv dal lunedì al venerdì alle 13.15 e alle 19.15. Giovedì alle 21 «12 Porte», il settimanale della diocesi di Bologna. **Nettuno sport domenica:** dalle 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

A Santa Maria della Vita il «Compianto» fra letture, musiche e danze

Domani alle ore 21.15 nella chiesa di Santa Maria della Vita, via Clavature 10, il Centro Culturale Enrico Manfredini propone una serata di lettura e musica davanti al «Compianto sul Cristo morto», l'opera scultorea di Niccolò dell'Arca. Davide Rondoni leggerà il proprio testo dedicato al Compianto, «Compianto, Vita» e sarà accompagnato da performance di danza della ballerina Giulia Tacconi e da musiche e canti brasiliani. L'ingresso è libero e le offerte raccolte serviranno a sostenere le spese della sala. Per ulteriori informazioni scrivere a centromanfredini@gmail.com oppure telefonare a Peppino (328.956.89.82).

società

LE QUERCE DI MAMRE. Domani alle 18.30 alla sala Foschi della Casa della Solidarietà di Casalecchio di Reno (via del Fanciullo 6) si terrà il terzo incontro di Yoga della risata («Per ridere e stare bene») condotto da Veronica Petraglia, medico chirurgo e leader certificato di yoga della risata, la tecnica sviluppata da Madan Katara per diminuire

gli effetti negativi dello stress, migliorare i rapporti interpersonali, rimuovere le inibizioni e acquisire più fiducia e stima di se stessi. L'incontro è promosso dall'Associazione familiare «Le Querce di Mamre» e da «Linfa» (Luogo per l'infanzia le famiglie e l'adolescenza) e dall'assessorato alle Politiche educative del Comune di Casalecchio di Reno. Per informazioni: «Le Querce di Mamre» (3471502802), «Linfa» (051598295).

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 22 aprile nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6): alle 18 «Messa per i malati, poi incontro con la comunità parrocchiale».

VAI-OSPEDALE MAGGIORE. Il Vai-Ospedale Maggiore annuncia che l'appuntamento mensile sarà martedì 15 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Cavalieri Ducati 56): alle 18 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.

FAMILIARI DEL CLERO. L'Associazione familiari del clero si incontra domani alle 15.30 nella sede della Casa di riposo Emma Muratori (via Gombretti 11): l'assistente ecclesiastico diocesano monsignor Ivo Manzoni guiderà il secondo incontro di discernimento.

DIPENDENTI PUBBLICI. Per tutti i dipendenti di Inps, ex-Inpdap, Inail, Asl Bologna, Ragioneria dello Stato e Telecom, in occasione della Pasqua, sarà celebrata una Messa mercoledì 16 alle 8 nella chiesa di San Benedetto (via Galliera 66).

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. La Milizia dell'Immacolata - Centro regionale organizza una serie di Pellegrinaggi di spiritualità e arte sul tema «L'arte punto di incontro fra cielo e terra». Il secondo sarà sabato 26 aprile a Modena e al santuario della Beata Vergine del castello di Fiorano. Info: piazza Malpighi 9, tel. 051237999 (mibologna@libero.it).

musica e spettacoli

GALLIERA. Oggi alle 15.30 nel teatro Galliera (via Matteotti 25) la Compagnia «PIU'omo Cabaret» presenta «Se torno a nascere... ovvero p.i.p.p.a.» di Gian Piero Steppi con: Gian Piero Steppi; Graziella Gandolfi; Francesca Grandi; Sara Di Paola; Daniele Cremonini. Costo spettacolo: intero euro 12 - ridotto tessere euro 10 - ridotto età euro 9 (over60; under 12).

ISTITUTO CULTURA GERMANICA. Oggi alle 17 all'Istituto di Cultura Germanica/Goethe Zentrum (via de' Marchi 4) l'«Ensemble Concordanze» (Giacomo Scarponi violino e Mattia Cipolli violoncello) eseguiranno brani di Zoltán Kodály e Erwin Schulhoff. Ingresso ad offerta libera.
PIEVE DI CENTO. Lo spettacolo «Sussultare

all'orecchio» che andrà in scena oggi alle 20.30 al Teatro Comunale «Alice Zeppilli» (Piazza Andrea Costa 17) a Pieve di Cento è l'esito finale del laboratorio teatrale che si è svolto tra gennaio e aprile 2014, che ha coinvolto gli studenti della Scuola Media «A. Gessi» di Pieve di Cento. L'idea del laboratorio è di Andrea Fugaro, attore aquilano residente a Bologna, dell'Associazione Ca' Rossa e nasce dalla curiosità di capire come degli adolescenti possano reagire ad un evento catastrofico come un terremoto, capace di azzerare il proprio orizzonte quotidiano. Quali siano le dinamiche di relazione in uno stato di emergenza, quale e con quanta forza riesca a realizzarsi il proprio immaginario. L'iniziativa è stata realizzata con il contributo di Fondazione del Monte, Fondazione Carisbo e Regione, il sostegno della Provincia e il patrocinio del Comune di Pieve di Cento.

TEATRO DEHON. Domani al Teatro Dehon (via Libia 59) si inaugura la nona edizione della rassegna «Diverse abilità in scena - espressività, professionalità ed integrazione nel panorama teatrale», promossa dall'associazione «Gli amici di Luca», col patrocinio di «Teatri solidali» ed Exòsanità. Alle 21 andrà in scena lo spettacolo «L'ultima ruota del carro», performance creata dal Gruppo «Dopo... di Nuovo», formato da dismessi della «Casa dei Risvegli Luca De Nigris». Ingresso ad offerta libera, info 0516494570.

SANTI VITALE E AGRICOLA IN ARENA. Concerto per la Settimana Santa oggi alle 17.30 ai Santi Vitale e Agricola in Arena (via San Vitale 48). L'«Ensemble «Antonio Vivaldi» (all'organo Gabriele Musenga, voci soliste Simonetta Bergamini e Alba Marziani soprano, Paola Cesari ed Emilia Mattioli contralto) eseguirà musiche di Perti, Pergolesi, Bach, Vivaldi, Mozart, Haendel, Kodaly e Bruckner.

APUN. Per la rassegna «La cura della parola a Hollywood. I precursori della psicoanalisi nel cinema», promossa da Associazione Apun, Comune, Università e «Istituzione biblioteche Bologna», domani alle 18.15 alla Saletta multimediale della biblioteca «Ruffilli» (vicolo Bolognetti 2) verrà proiettato «Dietro la porta chiusa» di Fritz Lang. Il film sarà introdotto da Beatrice Balsamo, direttore scientifico della Associazione Apun.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 14 APRILE**
Zini don Cirillo (1970)
Baccilieri monsignor Giuseppe (1979)
Gaddoni don Giuliano (2011)
Borsi don Antonio (2012)
- 15 APRILE**
Fornasari don Guglielmo (1949)
Frassinetti don Giovanni (1949)
Cometti don Alfredo (1980)
- 16 APRILE**
Scanabissi don Eligio (1945)
Nannoni padre Pio (1964)
- 17 APRILE**
Poggioni don Luigi (1947)
Pongiluppi don Giuseppe (1953)
- 18 APRILE**
Malagodi don Fidenzio (1946)
Vignoli don Agostino (1996)
- 19 APRILE**
Poggioni monsignor Arturo (1945)
Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976)
- 20 APRILE**
Montanari don Aggeo (1945)
Salsini don Bruno (1996)
Cevenini monsignor Giancarlo (2002)

Crespellano. Oggi processione e Messa delle Palme presiedute dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra

Oggi, domenica delle Palme e della Passione del Signore, il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa nella parrocchia di San Savino di Crespellano. «Abbiamo invitato l'Arcivescovo - spiega il parroco don Giorgio Dalla Gasperina - per presiedere la Messa delle 9.30 che nella giornata odierna inizia alle 9 nel parco parrocchiale con il rito della benedizione dei rami d'ulivo. Poi il corteo, affollato di ragazzi e famiglie, proseguirà percorrendo un quadrilatero fino alla chiesa, dove il

Cardinale presiederà la celebrazione. È un momento doppiamente importante per tutta la comunità: siamo infatti particolarmente grati al cardinale Caffarra per questa celebrazione che apre la Settimana Santa e per la sua presenza sempre affettuosa e paterna». Le altre Messe della giornata sono alle 8 e alle 11 nella chiesa parrocchiale. La parrocchia di Crespellano ha una popolazione stimata di 6900 anime; è guidata da don Dalla Gasperina assieme alla attigua comunità di Pragatto.

«Assafa». Un cd per sostenere le case di accoglienza delle Clarisse francescane missionarie SS. Sacramento

«Sarà» è il titolo del cd realizzato dagli «Assafa» a beneficio delle sorelle Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento che, in via della Torretta, gestiscono la casa di accoglienza «Madre Serafina Farolfi», fondatrice della congregazione. Questo progetto di solidarietà, portato avanti dal duo, Alessandro Gallieri e Antonio Russo, che insieme hanno costituito il gruppo degli «Assafa» (contrazione del modo di dire napoletano: «Assa fa a Maronna», ossia «Lascia fare alla Madonna») è finalizzato alla raccolta di fondi a favore di due case di accoglienza delle sorelle francescane in Romania: la Casa «Il sorriso di Mariele» a Braila e l'altra nascente a Pajesti. Il cd, con 950 copie distribuite a offerta libera, ha già raccolto 5.106,40 euro e è arrivato all'inizio di aprile nei principali store digitali (iTunes, Amazon, Google Play, eccetera) per allargare la cerchia di quanti potranno aggiungere il loro supporto alla raccolta fondi. Alessandro e Antonio, il sabato pomeriggio, fanno musica con mamme e bambini nella «Casa Farolfi» con il metodo «Music together» ed hanno sviluppato esperienze simili anche nella parrocchia di San Domenico Savio.

In stazione le parole di Giovanni Paolo II

Nel 32° anniversario della preghiera di papa Giovanni Paolo II sul luogo della strage del 2 agosto 1980, mercoledì 16 alla Stazione di Bologna si terrà la manifestazione «Per la pace dei cuori», promossa dalla sezione bolognese Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) e Comunità S. Maria della Veneta. Ore 20 preghiera comunitaria in Cappella Stazione; 20.30 corteo flambeau fino alla Sala d'attesa sul primo binario. Lettura Preghiera e benedizione; Piazzale Est, distribuzione cibi e bevande agli emarginati.

I Simpson, famiglia a volte «greve» ma modello



Continua ad essere trasmesso da oltre 25 anni (e con pieno successo, dobbiamo dire) la serie televisiva «I Simpson», un cartone animato che tanti amano e altrettanti non sopportano. Ovviamente il cartone ha tante sfumature, ed è fondamentalmente un passatempo per farsi due risate... ma consiglio di guardarlo almeno una volta come un esercizio culturale. Già, perché di quello che ci propina la TV dobbiamo imparare ad andare oltre l'apparenza: ci sono trasmissioni apparentemente innocenti che invece insegnano a parlare di futilità, a credere che la vita cambi solo se arriva il «colpo di fortuna», se si sceglie la risposta giusta; ma su questi il giudizio dei benpensanti non trova nulla da ridire anche se, guardiamoli a fondo!... è questo che vogliamo insegnare ai nostri figli? Invece i Simpson... sono accusati di

villaneggiare e essere pesanti: vero; ma cosa c'è «sotto il vestito»? Andiamo allora oltre l'apparenza: l'apparenza con i Simpson infatti è una famiglia di personaggi forse antipatici, superficiali e ridicoli, che dicono parolacce e fanno anche tante cose che definiremo facilmente «brutte». Ma scendiamo un po', proviamo a scendere sotto la crosta... e cosa vediamo? Vediamo una famiglia! Già: in un mondo in cui la famiglia trova mille versioni non ufficiali, qui vediamo una versione ufficiale: mamma, babbo, figli... e nonno. E qui è scontato che questo sia il modello. Una famiglia dove si litiga, ma dove tutte le volte si fa pace (proprio come ha ripetuto tante volte il Papa: un caso?). Una serie in cui alla fine di ogni puntata trionfa l'amore familiare, la solidarietà, il rifugio di un nido che ha la solidità di millenni e che «vanta in-

numerevoli tentativi di imitazione». Nel corso della serie poi notiamo un'altra sorpresa: si parla di temi seri in modo non ortodosso, ma tanto spesso le conclusioni cui i piccoli personaggi gialli conducono gli spettatori sono moralmente interessanti: come quando Bart si dispera per «aver venduto l'anima», quando Homer si trattiene dal tradire la moglie, quando i fratellini vanno in soccorso l'uno dell'altro. Insomma, si deve guardare la TV con animo critico, perché non è tutto oro quello che «non fa vedere sangue o oscenità», ma non è nemmeno tutto orendo quello che ogni tanto condice le battute con qualche frase greve o con qualche eccesso: talvolta è proprio vero che, come scriveva Fabrizio de André, «dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori...»

Carlo Bellieni

Universitari, monsignor Goriup: «Fate risplendere la vostra libertà»

«La schiavitù peggiore è quella della mente e del cuore. Dio ce ne liberi». La voce di monsignor Lino Goriup attraversa le navate di San Pietro, riempita dagli studenti universitari di tutta la diocesi, che mercoledì scorso si sono dati appuntamento in cattedrale per celebrare insieme la Messa prima dell'inizio della Settimana Santa. «Cosa significa essere discepoli? - si chiede monsignor Goriup - significa essere liberi in Cristo, che diventa etimologicamente «consorte» dei suoi fratelli». Il figlio di Dio che si fa ultimo fra gli ultimi. Compagno, fratello fino a donare la propria vita sulla croce, che «libera l'uomo dalla paura di essere schiavo della propria libertà». L'invito che il sacerdote rivolge ai tanti ragazzi e ragazze presenti è chiaro: «lasciate risplendere la vostra libertà nell'Università, nella nostra città e nella storia di questo nostro povero e amato Paese». Qualche momento di silenzio, poi i canti di un giovane ed encomiabile coro accompagnano alla celebrazione dell'Eucaristia, mentre i cuori dei presenti possono aprirsi alla Pasqua e a una nuova speranza.

Alessandro Cillario

La preside del Malpighi: «Giusto valorizzare il merito, ma occorre farlo in modo sensato e coerente»

Università: ma i nuovi test aiutano gli studenti?



DI CATERINA DALL'OLIO

Preside Ugolini, come valuta la scelta di anticipare le selezioni per i corsi universitari?

Il ragazzi sono stressati per il tasso di incertezza sui contenuti, per i cambiamenti continui, per la mancanza di un quadro di riferimento chiaro. Sfido chiunque ad essere «tranquillo» dopo anni di studio che possono rivelarsi inutili per quello che desiderano fare. «Troppe domande specifiche, troppe a trabocchetto. Non entra il più preparato ma il più fortunato!» commentava un ragazzo con un tweet, martedì scorso. Se aggiungiamo alla mancanza di chiarezza sulla preparazione richiesta, lo scollamento con quanto i ragazzi hanno studiato per cinque anni e l'anticipo rispetto alla maturità, si capisce

bene da dove nascono le difficoltà. I genitori, si chiedono: «La maturità non vale poi più di tanto?». Cosa risponde? E' una domanda che è naturale porsi, anche perché soli pochi giorni fa, l'Alma Mater ha chiesto di sostenere il TOLC (test on line del CISIA) per l'ammissione alla maggioranza dei suoi corsi di laurea. Alcune delle sessioni di questa prova, computer based, sono state fissate fino alla fine di maggio! Immaginate il clima nelle classi... Il Liceo Malpighi, come ha accompagnato i ragazzi in questo periodo? Abbiamo informato i nostri studenti delle novità e i nostri docenti hanno cercato di accompagnarli alla preparazione ai test all'interno dell'orario scolastico. Nel pomeriggio sono state organizzate delle simulazioni periodiche delle prove, per abituarli a stare nei tempi. Il nostro scopo è

aiutare gli studenti a trovare la propria strada, per questo abbiamo cercato di conciliare esigenze molto diverse. Ora ci stiamo chiedendo come supportarli nello studio finale per l'esame di maturità, considerato che tanti hanno dedicato molto tempo ai test. Lei è stata sottosegretario all'istruzione: questo schema con test universitari prima e maturità dopo rimarrà? Spero proprio che si risolva questa schizofrenia. E' una situazione paradossale. Dobbiamo stare davanti a questa realtà e trovare delle soluzioni. Ora quasi tutti i corsi universitari chiedono in anticipo una prova di accesso per attrarre gli studenti migliori e più motivati. Penso sia giusto mettere alla prova i ragazzi e valorizzare il merito, ma occorre farlo in modo sensato e coerente.



la situazione

Col nuovo metodo la maturità perde valore

Un provvedimento del Ministero dell'Istruzione ha anticipato i test di ingresso a cui gli studenti che escono dalle scuole superiori devono sottoporsi per entrare in gran parte delle Università italiane. La data, tradizionalmente fissata nel mese di settembre, è stata spostata a aprile. Il sistema, in questo modo, sembra aumentare le proprie lacune. I test d'ingresso sono mal connessi alla preparazione scolastica precedente e non sempre sono in grado di valutare realmente la preparazione degli studenti e le loro attitudini. Inoltre, come sottolinea Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi, «l'esame di maturità, che costa ai cittadini 150 milioni di euro, non viene giudicato attendibile dalle Università: tanti ragazzi così hanno dedicato molto tempo ai test, togliendone alla preparazione dell'esame». (C.D.O.)

in ateneo

Ruanda, vent'anni fa il grande genocidio

Sono trascorsi vent'anni dalla notte tra il 6 e il 7 aprile del 1994, in cui l'aereo presidenziale di Juvénal Habyarimana fu abbattuto da un missile terra-aria, dando inizio in Ruanda a quello che a posteriori è stato definito «l'olocausto africano». «Tutti dovranno rispondere dei loro crimini davanti alla storia e, anzitutto, davanti a Dio. Basta col sangue!» furono le parole pronunciate da Giovanni Paolo II durante il «Regina coeli» del 15 maggio di quell'anno. Una fiaccola è stata accesa pochi giorni fa a Kigali dal presidente attuale Paul Kagame e

brucerà per cento giorni, in commemorazione dei massacri perpetrati nei confronti della popolazione tutsi e degli hutu moderati. Ma queste esplosioni di violenza necessitano di comprensione per non essere dimenticate. Per questo mercoledì 16, alle 15, nell'aula A di via Centotrecento Irma Taddia, docente di Storia e istituzioni dell'Africa ha invitato a parlare Piero Sullo, esperto dell'Università di Venezia e programme director del Centro interuniversitario europeo per i diritti umani e la democratizzazione. «Cercherò di

spiegare le cause economiche e politiche del genocidio - anticipa il docente -. Nel post evento infatti in Ruanda si è perseguito un esperimento di pluralismo, unico in termini di giustizia di transizione. In particolare la lezione verterà sul ruolo e sulla funzione dei tribunali gachacha, corti domestiche e tradizionali». «C'è stato un impegno comune per coinvolgere ad un livello capillare tutta la popolazione nello sforzo di riconciliarsi con il passato - sottolinea il professore - anche se le questioni aperte sono ancora tante».

Eleonora Gregori Ferri

Il cardinale visita le scuole Farlottine prima di Pasqua



Uno scorcio delle Scuole San Domenico-Istituto Farlottine di via della Battaglia

Mercoledì alle 19 l'incontro con alunni e genitori dell'istituto di via della Battaglia (nido, materna, elementare e media)

Spighe di grano colorate e maturate grazie ai fioretti dei bimbi accoglieranno il cardinale Carlo Caffarra in visita, il Mercoledì Santo 16 aprile alle 19, alla Scuola San Domenico-Istituto Farlottine di via della Battaglia 10. Ritrovarsi come comunità prima delle vacanze di Pasqua è una tradizione storica per il nido-materna-elementare e media che guarda al carisma di San Domenico. Un momento insieme per genitori, bambini e insegnanti che, quest'anno, vede la presenza per la prima volta dell'Arcivescovo. Tappa finale del cammino quaresimale in via della Battaglia, l'incontro ha avuto un lungo lavoro preparatorio nel quale si sono impegnati tutti gli allievi dell'Istituto Farlottine. I quali hanno lavorato (e riflettuto) sulla parabola del seminatore. A ciascuno è stata consegnata una spiga di

cinque chicchi. Ogni chicco poteva essere colorato dai ragazzi al termine della settimana a patto di aver mantenuto fede al fioretto quaresimale. Accolto dai piccoli dell'elementare, il cardinale Caffarra, nel suo giro tra aule elaboratori, poi incontrerà i «paperotti» della materna, quindi in Cappella i «grandi» della media. Mamme e papà (ai quali sarà consegnato uno stralcio dell'«Evangelii Gaudium» di papa Francesco) veglieranno, invece, nella vicina parrocchia di San Giacomo fuori le Mura dove, dopo che sarà stata letta la parabola del seminatore, li raggiungerà l'Arcivescovo per un momento di preghiera e riflessione sulla Pasqua. Fondato dalla bolognese Assunta Viscardi, laica domenicana, maestra e scrittrice, l'Istituto Farlottine deriva il nome di Farlotti da «Il nido di farlotti», poesia di Giovanni

Pascoli: piccoli uccellini indifesi ai quali dare accoglienza e protezione. Ecco perché nel 1944 Assunta aprì una casa per i bambini maschi (il «Nido di Farlotti» a Colunga) e mise le basi per una casa per le bambine, appunto le «Farlottine». Cuore di questa scuola che ora conta quasi cinquecento allievi, incentrare tutta l'azione educativa sulla persona, immagine di Dio: ogni bambino, ogni ragazzo, proprio perché è un valore inestimabile, ha il diritto non solo di essere istruito, ma anche di essere educato, cioè coltivato in tutte le sue potenzialità, sia fisiche che spirituali. La scuola si preoccupa dunque non solo della mente, ma anche del cuore dei bambini, formandoli al senso della famiglia e al culto degli affetti, aiutandoli ad essere desiderosi di conoscenza, «amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono».

Federica Gieri

Tappa finale del cammino quaresimale, l'incontro ha avuto un lungo lavoro preparatorio nel quale si sono impegnati tutti gli allievi. I quali hanno lavorato (e riflettuto) sulla parabola evangelica del seminatore